

ANICA CITAZIONI

ANICA CITAZIONI

30/04/2012 Key4Biz 08:30	6
Ciné: un nuovo nome per le giornate estive di cinema	
30/04/2012 La Repubblica - TuttoMilano	7
Cinema e incassi	
29/04/2012 Corriere Adriatico - Nazionale	8
A giugno le anteprime di "Cine"	
28/04/2012 La Repubblica - Roma	9
Festa del cinema, scontro Zingaretti-Polverini	
28/04/2012 Repubblica.it	10
Festa del cinema di Roma scontro Zingaretti-Polverini	
28/04/2012 Corriere di Romagna - Rimini	11
Giornate cinema l' Anica fa il bis	
27/04/2012 ADN Kronos 04:10	12
Cinema: l'industria si incontra a Rimini dal 25 giugno con 'Cine'	
27/04/2012 Il Messaggero - metropolitana	13
Festival del cinema lungo un mese Müller ha il piano, non il contratto	
27/04/2012 Il Messaggero - Nazionale	14
Festival del cinema lungo un mese Muller ha il piano, non il contratto	
27/04/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	15
POCHI, BRUTTI E COSTOSI: LA SALA SI SVUOTA	
26/04/2012 TgCom	16
STAR A "SUPERCINEMA"	
26/04/2012 La Voce di Romagna - Rimini	17
Cinè: seconda edizione dell'anteprima dei film	
24/04/2012 Il Sole 24 Ore	18
Più film nazionali ma nelle sale crollano gli incassi	
24/04/2012 Prima Comunicazione	19
FICTION BACKSTAGE	

23/04/2012 Primaonline.it 00:25	21
Cinema italiano: i dati di mercato 2011	
23/04/2012 Il Nuovo Corriere Viterbese	22
Impresa e cinema, opportunità dalla tax credit	
22/04/2012 Il Messaggero - civitavecchia	23
Consiglio di Unindustria: «Investite nelle produzioni cinematografiche»	
22/04/2012 Il Nuovo Corriere Viterbese	24
• SE L'IMPRESA INVESTE SUL CINEMA	
21/04/2012 Europa	25
ZOOM	
20/04/2012 Il Messaggero - Nazionale	26
Cinema, calano gli incassi ma cresce la produzione	
20/04/2012 Avvenire - Nazionale	27
Calano gli spettatori di film italiani: -16% nei primi quattro mesi del 2012	
20/04/2012 Il Manifesto - Nazionale	28
• 2012: trend nero per il cinema italiano. In calo il pubblico giovane	
20/04/2012 Il Tirreno	29
La crisi economica allontana gli spettatori	
20/04/2012 Finanza e Mercati	30
Cinema, la crisi pesa anche al botteghino	
20/04/2012 Il Giornale - Nazionale	31
Garrone unico italiano nella Cannes dei soliti noti	
20/04/2012 L Unità - Nazionale	32
In calo gli spettatori per i film italiani	
20/04/2012 La Gazzetta dello Sport - Nazionale	33
Il nostro cinema perde spettatori: in un anno -15%	
20/04/2012 Il Quotidiano della Basilicata	34
Basilicata in controtendenza	
20/04/2012 Giornale di Sicilia - Agrigento	35
I giovani fuggono, film solo al pc	
19/04/2012 Corriere.it 19:43	36
Trend 2012 in calo per i film italiani	

19/04/2012 Key4Biz 08:30	37
Il cinema italiano nel 2011: DG Cinema e ANICA lanciano l'allarme recessione in sala, 'Si è chiuso un ciclo, ripartire subito'	
19/04/2012 ANSA 07:52	40
Trend 2012 in calo per i film italiani	
19/04/2012 ADN Kronos 03:57	41
Tv: Anica , film italiani tra 23% e 35% di quelli sul piccolo schermo	
19/04/2012 ADN Kronos 02:54	42
Cinema: nel 2011 incassi film italiani a +9,58% contro il -10,03% complessivo	
19/04/2012 ADN Kronos 01:52	43
Cinema: Anica , nel 2011 prodotti 155 film italiani, +13% sul 2010	
19/04/2012 TgCom	44
OTTAVO APPUNTAMENTO	
18/04/2012 Leggo - Milano	45
«Investimento buono solo per i documentari»	
17/04/2012 Borsaitaliana.it 13:31	46
L'agenda della settimana	
17/04/2012 La Repubblica - Roma	48
Stop all'invadenza della politica per salvare il Festival del cinema	
17/04/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	49
AMELIO: ECCO IL FILM CHE VENEZIA HA VOLUTO E POI HA RIFIUTATO	
16/04/2012 Borsaitaliana.it 13:31	50
L'agenda della settimana -3-	
15/04/2012 Il Messaggero - viterbo	52
Stesse date e location 0 Tuscia Film fest e Caffaina uniti per rilanciare la cultura in città	
13/04/2012 Key4Biz 08:30	53
ANICA : Riccardo Tozzi , 'Nessun Festival organizzato da ANICA , ma impegno a sostenere tutto il sistema italiano dei Festival'	
13/04/2012 La Stampa - Nazionale	54
David, sfida tra Moretti Giordana e Sorrentino	
13/04/2012 L'Espresso	56
Il buio oltre la sala	
12/04/2012 Corriere della Sera - Roma	59
Festival di Roma, ultime scelte	

12/04/2012 Il Messaggero - Nazionale	60
Festival, la Regione lascia? Müller: certezze o vado via	
12/04/2012 Il Messaggero - Nazionale	62
Polverini pensa a tutta un'altra festa	
12/04/2012 TgCom	63
SETTIMO APPUNTAMENTO	
10/04/2012 Il Messaggero - civitavecchia	64
UNINDUISTRIA	
04/04/2012 Key4Biz 08:30	65
Cinema: accordo ANICA -Unionfidi Lazio per accesso al credito di PMI	
04/04/2012 Il Nuovo Corriere Viterbese	66
L'impresa incontra il cinema per spiegare la normativa Tax credit	
03/04/2012 Corriere della Sera - Nazionale	67
Fenomeno 3D	
03/04/2012 Business People	70
Arriva FERRARI	
02/04/2012 Il Giornale - Nazionale	71
«Seguiamo l'esempio francese: prezzi bassi e buone commedie»	
01/04/2012 La Repubblica - Roma	72
Mancini: "Pronto a lasciare l'incarico a Cinecittà"	
01/04/2012 Repubblica.it	73
Festival del film, l'annuncio di Mancini "Entro in Fondazione e lascio Cinecittà"	

ANICA CITAZIONI

57 articoli

Ciné: un nuovo nome per le giornate estive di cinema

Ritorna dal 25 al 27 giugno al Palazzo dei Congressi di Riccione l' incontro dell'industria cinematografica per presentare i film dei prossimi mesi

Mappamondo - E' "Ciné" il nuovo nome scelto per le Giornate Estive di Cinema, l'appuntamento con le convention delle case di distribuzione e l'industria cinematografica che si svolgerà a Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. La manifestazione estiva, promossa dall'**ANICA** in collaborazione con ANEC e ANEM, è il momento di incontro dell'industria cinematografica nazionale, nel corso del quale vengono presentati in anteprima i film del secondo semestre dell'anno. "Dopo il successo delle Giornate Professionali estive di Cinema dello scorso anno - ha dichiarato il Presidente dei Distributori **ANICA**, Richard Borg - abbiamo capito che c'è davvero spazio per una manifestazione importante che aiuti le compagnie di distribuzione a mostrare al meglio il loro prodotto. Il Palazzo dei Congressi di Riccione ci è sembrato il luogo giusto per un incontro professionale qualificato, con l'ambizione di crescere e di riuscire a parlare anche al grande pubblico." "E' importante - afferma Lionello Cerri, presidente ANEC - che, oltre all'appuntamento invernale con le Giornate Professionali di Cinema, si sia tornati ad avere una seconda manifestazione che, nel periodo estivo, permette agli operatori dell'industria cinematografica di incontrarsi e di vedere quale sarà il prodotto in uscita nei prossimi mesi. Occorre quindi lavorare per fare in modo che questo secondo appuntamento annuale si consolidi. L'auspicio, inoltre, è che la qualità dei film che verranno presentati a Riccione permetta una crescita del mercato, partendo con il recupero del calo delle presenze registrato fino ad ora". "Sono certo - assicura Carlo Bernaschi, Presidente ANEM - che le Giornate Estive di Riccione sapranno mostrare ai colleghi l'ottimo prodotto disponibile per il secondo semestre 2012. La manifestazione sarà anche l'occasione per ritrovarsi, confrontarsi e rilanciare le iniziative associative." Prodotta e organizzata dalla Cineventi, Ciné nasce per rispondere a una esigenza del mercato, traendo ispirazione dal modello europeo del CineEurope; si qualifica, quindi, come evento estivo professionale, ma in un ottica più ampia, come piattaforma e amplificatore necessario dove promuovere, anche esternamente, il cinema che verrà. Un evento, quindi, che mantiene la sua vocazione business, con le convention e l'area espositiva del TRADE SHOW, lo spazio dedicato a tutte le realtà operanti a vario titolo nel settore, che propongono nuovi prodotti e soluzioni rivolti al mondo della settima arte. A questo panorama vanno aggiunte una serie di iniziative parallele che configurano Ciné come una cassa di risonanza per il cinema e i film presentati, in un momento, quello estivo, e in un territorio, quello della riviera romagnola, sicuramente di forte impulso per il cinema e il suo rinnovamento.

VISIONI

Cinema e incassi

Luca Mosso

Sono preoccupanti i dati 2011 del cinema italiano resi noti dall'**Anica**. Anche se il nostro cinema, grazie alle commedie popolari, si difende meglio di quello americano, gli incassi calano del 10% e le sale dei centri urbani subiscono le minacce peggiori. Il dato più allarmante riguarda il pubblico giovanile che, avvezzo a modalità alternative di fruizione, tende a escludere la sala dai suoi circuiti. Colpa della pirateria, ma anche - commenta il presidente dell'Anec Lionello Cerri - della declinante funzione educativa della tv (meno film sulle reti generaliste) e della rarefazione di eventi capaci di richiamare pubblico. A vedere la febbrile attività che percorre la città in questi giorni vien proprio da dar ragione a Cerri, anche se un Salone del Mobile e un Fuori salone capaci di attirare pubblico da tutto il mondo non si inventano da un anno all'altro.

A giugno le anteprime di "Cine"

Roma Ritorna dal 25 al 27 giugno al Palazzo dei Congressi di Riccione l'incontro dell'industria cinematografica per presentare i film del secondo semestre della stagione. E' "Cine" il nuovo nome scelto per le Giornate Estive di Cinema. La manifestazione è promossa dall'**Anica** in collaborazione con Anec e Anem.

Festa del cinema, scontro Zingaretti-Polverini

Polemica sull'autonomia del cda. Produttori perplessi sull'ipotesi spezzatino Alemanno sicuro del sì di Müller
"Sta già lavorando al programma del festival"

FRANCO MONTINI

I PROGRAMMI culturali non si discutono in sede politica.

E' durissimo il commento di Nicola Zingaretti alla richiesta formulata dal governatore Renata Polverini, che ha invitato Paolo Ferrari e Marco Müller a presentare al più presto il programma del Festival del film 2012 all'assemblea dei soci fondatori della Fondazione Cinema per Roma. «Hanno voluto i posti e li hanno ottenuti, hanno voluto i soldi e li hanno ottenuti. Ora - dichiara il presidente della Provincia - facciamo il festival se ne sono capaci. Proprio rispettando l'autonomia del cda, non credo che si debba tornare a parlare del programma e dei contenuti della manifestazione in una sede impropria come l'assemblea dei soci».

Ma la Polverini insiste e vorrebbe che presidente e direttore designato del Festival sottoponessero prioritariamente un progetto e un programma ai soci prima che ai loro rappresentanti culturali nel cda. Ma là di là della bagarre istituzionale, la richiesta della Polverini rivela implicitamente che un progetto definitivo circa la prossima edizione della kermesse capitolina non esiste ancora e, con le settimane che trascorrono, fra polemiche, dichiarazioni altisonanti ed inevitabili, successive smentite, dal mondo del cinema emergono fortissime preoccupazioni. Se ne fatto interprete ieri anche l'avvocato Michele Lo Foco, che pure è il rappresentante del Comune nel cda della Fondazione.

Anche all'interno dell'**Anica**, l'associazione degli produttori cinematografici, che ad un certo punto aveva caldeggiato esplicitamente la candidatura Müller, le perplessità si stanno moltiplicando. L'idea di un festival spezzatino, spalmato in un lungo periodo, che di fatto sancirebbe sezioni di serie A e di serie B non convince molti cineasti, preoccupati di vedere finire i loro film nella settimana di poco conto. Intanto nel tentativo di cercare di dissipare dubbi e sconcerto, il sindaco Alemanno dichiara che: "con Müller alla Festa del Cinema, Muti al Teatro dell'Opera e il maestro Pappano a Santa Cecilia, a Roma è sede di massima eccellenza". Alemanno aggiunge di aver parlato con il direttore designato, il quale starebbe portando avanti il progetto del festival, senza ripensamenti. Ma quale sia la direzione che il festival è in procinto di imboccare resta un mistero, niente affatto gaudioso, anche perché Cannes è ormai alle porte e presentarsi sulla Croisette senza un programma definito, una sede individuata, date di svolgimento precise e prestabilite, impedirebbe di concordare eventuali partecipazioni di film ed ospiti.

In assenza di certezze, per i rappresentanti del festival di Roma, più che un viaggio di lavoro, la tappa a Cannes si trasformerebbe in una gita/vacanza, benché pagata con soldi pubblici.

Foto: IL DUELLO Botta e risposta tra Zingaretti e Polverini. A sinistra, Bellucci e Cassel

Edizioni locali

Festa del cinema di Roma scontro Zingaretti-Polverini

IL CASO Festa del cinema di Roma scontro Zingaretti-Polverini Polemica tra la governatrice e il presidente della Provincia sull'autonomia del consiglio di amministrazione. Produttori perplessi sull'ipotesi 'spezzatino' di FRANCO MONTINI I programmi culturali non si discutono in sede politica. E' durissimo il commento di Nicola Zingaretti alla richiesta formulata dal governatore Renata Polverini, che ha invitato Paolo Ferrari e Marco Müller a presentare al più presto il programma del Festival del film 2012 all'assemblea dei soci fondatori della Fondazione Cinema per Roma. "Hanno voluto i posti e li hanno ottenuti, hanno voluto i soldi e li hanno ottenuti. Ora - dichiara il presidente della Provincia - facciano il festival se ne sono capaci. Proprio rispettando l'autonomia del cda, non credo che si debba tornare a parlare del programma e dei contenuti della manifestazione in una sede impropria come l'assemblea dei soci". Ma la Polverini insiste e vorrebbe che presidente e direttore designato del Festival sottoponessero prioritariamente un progetto e un programma ai soci prima che ai loro rappresentanti culturali nel cda. Ma là di là della bagarre istituzionale, la richiesta della Polverini rivela implicitamente che un progetto definitivo circa la prossima edizione della kermesse capitolina non esiste ancora e, con le settimane che trascorrono, fra polemiche, dichiarazioni altisonanti ed inevitabili, successive smentite, dal mondo del cinema emergono fortissime preoccupazioni. Se ne fatto interprete ieri anche l'avvocato Michele Lo Foco, che pure è il rappresentante del Comune nel cda della Fondazione. Anche all'interno dell'**Anica**, l'associazione degli produttori cinematografici, che ad un certo punto aveva caldeggiato esplicitamente la candidatura Müller, le perplessità si stanno moltiplicando. L'idea di un festival spezzatino, spalmato in un lungo periodo, che di fatto sancirebbe sezioni di serie A e di serie B non convince molti cineasti, preoccupati di vedere finire i loro film nella settimana di poco conto. Intanto nel tentativo di cercare di dissipare dubbi e sconcerto, il sindaco Alemanno dichiara che: "con Müller alla Festa del Cinema, Muti al Teatro dell'Opera e il maestro Pappano a Santa Cecilia, a Roma è sede di massima eccellenza". Alemanno aggiunge di aver parlato con il direttore designato, il quale starebbe portando avanti il progetto del festival, senza ripensamenti. Ma quale sia la direzione che il festival è in procinto di imboccare resta un mistero, niente affatto gaudioso, anche perché Cannes è ormai alle porte e presentarsi sulla Croisette senza un programma definito, una sede individuata, date di svolgimento precise e prestabilite, impedirebbe di concordare eventuali partecipazioni di film ed ospiti. In assenza di certezze, per i rappresentanti del festival di Roma, più che un viaggio di lavoro, la tappa a Cannes si trasformerebbe in una gita/vacanza, benché pagata con soldi pubblici.

IN GIUGNO

Giornate cinema l' Anica fa il bis

RICCIONE. Confermate le Giornate estive di cinema (che cambiano nome in Ciné). Appuntamento al Palazzo dei congressi dal 25 al 27 giugno. La manifestazione, promossa da l'Anica, è il momento di incontro dell'industria cinematografica nazionale, per presentare in anteprima le pellicole del secondo semestre. «Dopo il successo dello scorso anno abbiamo capito che c'è davvero spazio per una manifestazione importante - dice ha dichiarato il presidente Anica, Richard Borg - il Palas ci è sembrato il luogo giusto».

Cinema: l'industria si incontra a Rimini dal 25 giugno con 'Cine'

Cinema: l'industria si incontra a Rimini dal 25 giugno con 'Cine' (27/04/2012 - 15:24:41)

Roma, 27 apr. (Adnkronos) - Ritorna dal 25 al 27 giugno al Palazzo dei Congressi di Riccione (Rimini) l'incontro dell'industria cinematografica per presentare i film della nuova stagione: e' 'Cine' il nuovo nome scelto per le Giornate Estive di Cinema, l'appuntamento con le convention delle case di distribuzione e l'industria cinematografica, che si svolgera' a Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. La manifestazione estiva, promossa dall'**Anica** in collaborazione con Anec e Anem, e' il momento di incontro dell'industria cinematografica nazionale, nel corso del quale vengono presentati in anteprima i film del secondo semestre dell'anno. "Dopo il successo delle Giornate Professionali estive di Cinema dello scorso anno -afferma il Presidente dei Distributori **Anica**, Richard Borg- abbiamo capito che c'e' davvero spazio per una manifestazione importante che aiutasse le compagnie di distribuzione a mostrare al meglio il loro prodotto. Il Palazzo dei Congressi di Riccione ci e' sembrato il luogo giusto per un incontro professionale qualificato, con l'ambizione di crescere e di riuscire a parlare anche al grande pubblico".(

Festival del cinema lungo un mese Müller ha il piano, non il contratto

di GLORIA SATTA FESTIVAL per una settimana soltanto? Macché, celebrazione lunga un mese e snodata tra Auditorium, Maxxi, sale, teatri con l'eventuale aggiunta, hai visto mai, di una tensostruttura da edificarsi in via Guido Reni. Cinema superstar, sia a ottobre sia a novembre, nel piano che Marco Müller e Paolo Ferrari presenteranno ai soci fondatori del Festival di Roma. In tempi brevissimi: se non si chiarisce tutto (a cominciare dal contratto del direttore, ancora da firmare) entro una quindicina di giorni, niente più rassegna e tutti a casa. Secondo il progetto di Müller e del presidente, il Festival partirebbe a ottobre all'Auditorium con una settimana (18-26) consacrata al cinema italiano, sulla falsariga della vetrina Controcampo appena cancellata a Venezia da Baratta e Barbera. Seguirebbero tre settimane a novembre: la prima a base di film per ragazzi (Alice nella città, format collaudato), la seconda nel segno dei documentari e delle opere sperimentali (Extra) per chiudere con i botti alla fine del mese, quando verranno presentate le anteprime di cinema americano e internazionale. Andrà in porto, il superfestival immaginato da Müller e Ferrari, dopo la sicura cancellazione della kermesse estiva a Massenzio? Riunioni e incontri si rincorrono in questi giorni febbrili in cui sono in gioco la sopravvivenza della rassegna, il prestigio di Roma e la faccia stessa dei protagonisti della vicenda. Proprio ieri Renata Polverini ha chiesto al neodirettore e al presidente del Festival di formalizzare il piano. «Di fronte al continuo rincorrersi di voci e indiscrezioni», ha spiegato il governatore del Lazio, «ho ritenuto opportuno sollecitare il presidente della Camera di Commercio, Cremonesi, a convocare al più presto i soci fondatori che dovranno essere messi a conoscenza del progetto». Se approvato (è tutto da vedere, anche in relazione ai nuovi costi) entrerà in gioco il cda di Cinema per Roma che dovrà votare - non più il 4 ma probabilmente il 7 maggio - il contratto di Müller, la nomina del nuovo dg Mancini, il preventivo di spesa nonché il distacco di Mario Sesti, in rotta verso Taormina. E tutto questo prima di Cannes, che inizia il 16 maggio. Si corre dunque contro il tempo, nel tentativo di dipanare una matassa che ha l'aria di ingarbugliarsi sempre più. Al di là del contratto del direttore, che si è autoridotto il compenso a 120mila euro lordi e si accontenterebbe di firmare per tre anni (anziché quattro), la grana maggiore riguarda ora le date. Niente Auditorium a novembre, per via dei concerti, così Müller sta cercando alternative in tutta la città. Ha anche sondato il Sistina, che tuttavia per sospendere lo spettacolo di fine anno chiederebbe una fortuna. E come immaginare che lo slittamento non disturbi il festival di Torino, in programma dal 23 novembre al 1° dicembre? Alla luce degli ultimi sviluppi, la cineabuffata romana appare più in bilico che mai. Dio non voglia, commentano preoccupati nell'ambiente. «Saltare un'edizione del Festival», dice il presidente dell'Anica, **Riccardo Tozzi**, «sarebbe un errore madornale. Bisogna farlo, con la collaborazione di tutti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Festival del cinema lungo un mese Muller ha il piano, non il contratto

GLORIA SATTA

FESTIVAL per una settimana soltanto? Macché, celebrazione lunga un mese e snodata tra Auditorium, Maxxi, sale, teatri con l'eventuale aggiunta, hai visto mai, di una tensostruttura da edificarsi in via Guido Reni. Cinema superstar, sia a ottobre sia a novembre, nel piano che Marco Müller e Paolo Ferrari presenteranno ai soci fondatori del Festival di Roma. In tempi brevissimi: se non si chiarisce tutto (a cominciare dal contratto del direttore, ancora da firmare) entro una quindicina di giorni, niente più rassegna e tutti a casa. Continua a pag. 29 Secondo il progetto di Müller e del presidente, il Festival partirebbe a ottobre all'Auditorium con una settimana (18-26) consacrata al cinema italiano, sulla falsariga della vetrina Controcampo appena cancellata a Venezia da Baratta e Barbera. Seguirebbero tre settimane a novembre: la prima a base di film per ragazzi (Alice nella città, format collaudato), la seconda nel segno dei documentari e delle opere sperimentali (Extra) per chiudere con i botti alla fine del mese, quando verranno presentate le anteprime di cinema americano e internazionale. Andrà in porto, il superfestival immaginato da Müller e Ferrari, dopo la sicura cancellazione della kermesse estiva a Massenzio? Riunioni e incontri si rincorrono in questi giorni febbrili in cui sono in gioco la sopravvivenza della rassegna, il prestigio di Roma e la faccia stessa dei protagonisti della vicenda. Proprio ieri Renata Polverini ha chiesto al neodirettore e al presidente del Festival di formalizzare il piano. «Di fronte al continuo rincorrersi di voci e indiscrezioni», ha spiegato il governatore del Lazio, «ho ritenuto opportuno sollecitare il presidente della Camera di Commercio, Cremonesi, a convocare al più presto i soci fondatori che dovranno essere messi a conoscenza del progetto». Se approvato (è tutto da vedere, anche in relazione ai nuovi costi) entrerà in gioco il cda di Cinema per Roma che dovrà votare - non più il 4 ma probabilmente il 7 maggio - il contratto di Müller, la nomina del nuovo dg Mancini, il preventivo di spesa nonché il distacco di Mario Sesti, in rotta verso Taormina. E tutto questo prima di Cannes, che inizia il 16 maggio. Si corre dunque contro il tempo, nel tentativo di dipanare una matassa che ha l'aria di ingarbugliarsi sempre più. Al di là del contratto del direttore, che si è autoridotto il compenso a 120mila euro lordi e si accontenterebbe di firmare per tre anni (anziché quattro), la grana maggiore riguarda ora le date. Niente Auditorium a novembre, per via dei concerti, così Müller sta cercando alternative in tutta la città. Ha anche sondato il Sistina, che tuttavia per sospendere lo spettacolo di fine anno chiederebbe una fortuna. E come immaginare che lo slittamento non disturbi il festival di Torino, in programma dal 23 novembre al 1 dicembre? Alla luce degli ultimi sviluppi, la cineabuffata romana appare più in bilico che mai. Dio non voglia, commentano preoccupati nell'ambiente. «Saltare un'edizione del Festival», dice il presidente dell'**Anica**, **Riccardo Tozzi**, «sarebbe un errore madornale. Bisogna farlo, con la collaborazione di tutti».

Foto: Sopra: il nuovo direttore del Festival, Marco Müller è stato nominato il 16 marzo ma il suo contratto non è stato ancora votato dal cda Sopra: Richard Gere nel 2009 sul red carpet del Festival di Roma quarta edizione

IL FLOP / AL CINEMA

POCHI, BRUTTI E COSTOSI: LA SALA SI SVUOTA

Crisi economica, pirateria, ma anche una stagione davvero mediocre Così, mese dopo mese, gli schermi italiani sprofondano sempre di più

Federico Pontiggia

a sala non tira più, almeno in Italia. Confrontando anni, mesi, periodi, il risultato non cambia: segno meno, profondo rosso. Per non incappare nelle tagliole del rincaro dei biglietti - chi va al cinema ne sa qualcosa - e nei film in 3D, consideriamo le presenze e non gli incassi, come fanno i francesi e dovremmo fare pure noi: dal 1° gennaio al 25 aprile di quest'anno, i biglietti sono stati 35.712.653, ovvero -13,77% rispetto ai 41.413.664 dell'analogo periodo del 2011. Addirittura -21,62% rispetto al 2010, con 10 milioni di spettatori spariti nel nulla, e il segno rimane negativo (-3,33%) anche rispetto a un annus horribilis come il 2009. E pensare che la débâcle è parzialmente mitigata proprio dalla festa della Liberazione, che ha fatto registrare nel campione Cinetel (copertura: 90% del mercato) 533 mila biglietti venduti, +40% rispetto alla stessa giornata dello scorso anno. LO ZAMPINO è del migliore esordio della stagione, The Avenger s , con 253.350 biglietti staccati, ma l'exploit non consola nessuno, a parte il distributore Walt Disney. L'intero (a oggi) mese di aprile segnala una minima ripresa: dal 1° gennaio al 31 marzo 2012, infatti, il rosso è ancora più forte, con 28 milioni 280 mila biglietti pari a un -21,95% rispetto al trimestre 2011. E il divario è ancora maggiore a livello di Top 10: -28,54% per le presenze del trimestre 2012 sul 2011, "a conferma -os serva giustamente l'Agis - ch e alla possibile contrazione generale dei consumi si accompagna un'offerta di film con minore capacità di attrazione rispetto a quelli dello scorso anno". Serve una nota: "Minore capacità di att ra z i o n e " in sala, perché il file sharing, il download e lo streaming attraggono, eccome, noLnostante Megaupload -forse riaprirà a breve - e Megavideo siano stati chiusi. Già, come lamenta il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi**, si rischia di "far crescere una generazione che pensa che Internet sia il luogo su cui vedere i film gratis". Forse. Ma di sicuro muore la sala. Che attualmente paga tre fattori: la crisi, che erode anche la definizione di "tempo libero più economico" di cui il cinema s'è sempre fregiato, la pirateria, appunto, e un'offerta che lascia a desiderare. Spia scoperta di una domanda che non s'intercetta più è il botteghino di Titanic 3D : con tutta la bontà del restyling stereoscopico di James Cameron, se riesce a fare quasi 8 milioni è perché naviga nel deserto. Film brutti, inappetibili, per una delle stagioni più appannate degli ultimi anni. E nessuna nazione è immune al morbo: se il nostro cinema tra inizio 2012 (al 15 aprile) e 2011 guadagna 3 punti percentuali di quota mercato, cade quello americano, passato dal 46,7% dell'anno scorso all'attua le al 36,74%, mentre a sorridere sono solo i cugini d'O l t r a l p e , passati dal 2,03 al 9,76% grazie a The Artist e, soprattutto, Quasi amici . Da considerare anche il divario devastante tra i singoli mesi: se l'estate tradizionalmente nelle nostre sale significa siccità, l'altalena è forte anche tra gennaio e aprile, il cui raffronto nel 2012 segna un -43%, ovvero 13 milioni 37 mila biglietti contro 7 milioni 432 mila. MA PURE il primo mese del nuovo anno non ha brillato: -31% rispetto a un anno fa (18 milioni 900 mila biglietti), che aveva in testa alla classifica Zalone (6 milioni 533 mila biglietti), e segno negativo anche rispetto al gennaio 2010 (16 milioni 800 mila biglietti, con un Av a t a r da 4,5. Fuga dalla sala, dunque, è non è un film Una sala vuota In basso, una scena di "Hunger Games", da martedì al cinema

-43%

GLI INGRESSI DI APRILE RISPETTO A GENNAIO

-13%

IL CALO DEI PRIMI 4 MESI 2012 RISPETTO AL 2011

STAR A "SUPERCINEMA"

TgCom Televisione

foto LaPresse Correlati TUTTE LE NOVITA' DAL SET 16:16 - Su Canale 5 venerdì 27 aprile alle 23.45 c'è "Supercinema", il rotocalco d'informazione di News Mediaset a cura di Antonello Sarno, realizzato in collaborazione con l'**Anica**. Intervista-verità a Luca Argentero: "Ho deciso di fare il produttore per restituire ai giovani, aspiranti attori e registi, un po' della fortuna che ho avuto io. Con mia moglie (Miriam Catania, ndr) è ora di fare un figlio...prima bisogna fermarsi un po' col lavoro!". Finalmente sposi! Dopo l'annuncio del matrimonio tra Brad Pitt e Angelina Jolie, Luciana Littizzetto tra sogno e ironia commenta i matrimoni delle star: Grace Kelly e Ranieri di Monaco, Monica Bellucci e Vincent Cassell, Tom Cruise e Katie Holmes. E ancora, al 27esimo Festival GLBT di Torino la madrina, Chiara Francini, annuncia: "Non è vero che in Italia le attrici belle e sexy sono costrette a fare sempre lo stesso ruolo. Io, ad esempio, voglio portare Ipazia a teatro. La mia vita privata? Monogama e monotona, lontanissima da quello che si vede sullo schermo. La sera vado a letto con una minestrina!". Per festeggiare i 100 anni della Universal Picture "Supercinema" propone in esclusiva un filmato con le immagini più belle dei film della major hollywoodiana: "E.T.", "Lo squalo", "La stangata", "Animal House", "Nato il 4 luglio" e molti altri.

Cinè: seconda edizione dell'anteprima dei film

CINEPALACE L'evento, per addetti ai lavori, cambia nome e si terrà nelle sale del palacongressi dal 25 al 27 giugno. La novità sarà l'area espositiva delle realtà operanti a vario titolo nel settore.

Il Cinè al Cinepalace di Riccione apre i film della nuova stagione. Infatti, per il secondo anno, il Cinepalace di Riccione ospiterà l'appuntamento estivo con le convention delle case di distribuzione e l'industria cinematografica. La manifestazione estiva, promossa dall'**Anica**, in collaborazione con Anec e Anem, è il momento nel corso del quale vengono presentati in anteprima - agli esercenti - i film della prossima stagione. Cinè, come evento estivo, nasce, infatti, per rispondere a una esigenza del mercato, traendo ispirazione dal modello europeo del CineEurope; si qualifica, quindi, principalmente come momento professionale, ma in un'ottica più ampia è la piattaforma ideale, l'amplificatore necessario dove promuovere e spingere, anche esternamente, il cinema che verrà. Un evento che da un lato mantiene la sua vocazione B2B, con le convention e l'area business del trade show, ma che, attraverso una serie di iniziative parallele cerca di configurarsi come cassa di risonanza per il cinema e i film presentati, in un momento, quello estivo, e in un territorio, quello della riviera romagnola, sicuramente confacenti. Anche quest'anno verrà infatti allestita un'area espositiva dedicata alle realtà operanti a vario titolo nel settore. Lo spazio è dedicato a tutte le aziende che propongono nuovi prodotti e soluzioni rivolti al mondo della settima arte. Un momento di incontro e confronto, in cui il cinema si mette in mostra. L'edizione estiva si riconferma, così, come appuntamento per gli addetti ai lavori, presentandosi, allo stesso tempo, come nuovo stimolo e impulso per il cinema e il suo rinnovamento.

Cinema. Il rapporto Anica sul 2011

Più film nazionali ma nelle sale crollano gli incassi

I TIMORI DEGLI OPERATORI Riccardo Tozzi (Anica): «Incentivi fiscali rimangono fondamentali per il settore» Medusa (Mediaset) potrebbe rivedere gli investimenti

Marco Mele

ROMA

Se il cinema italiano teme l'arrivo del ciclone Medusa, la crescita del nostro prodotto si arresta così come continua la caduta di quello americano. Risultato: meno spettatori nelle sale. La produzione nazionale, però, "tiene", forte dell'incremento realizzato dall'anno 2000 in poi e di incentivi fiscali ormai diventati stabili, che valgono 68 milioni, il 21% degli investimenti complessivi. Incentivi ormai di gran lunga prevalenti sul finanziamento diretto (ridotto a 28 milioni). Dai dati dell'**Anica** emerge anche una "territorializzazione" del consumo, con il Sud che premia quello italiano; in realtà soprattutto i primi dieci incassi, in particolare i film "panettone".

Sul cinema italiano incombe una nube minacciosa: c'è il rischio che Medusa Film, controllata da Mediaset, ridimensioni i suoi investimenti nel settore e giunga a chiudere addirittura la sede romana per spostare a Milano l'attività. Nessuna decisione in tal senso è stata presa, ma l'allarme è stato lanciato, in pubblico, da diversi operatori nella tavola rotonda successiva alla presentazione dei dati sul Cinema italiano nel 2011. Anche RaiCinema, da parte sua, potrebbe vedersi ridurre il proprio budget dalla capogruppo.

Riccardo Tozzi, presidente dell'**Anica**, non si nasconde dietro un dito. «Tutto può cambiare, compresa Medusa. Bisogna capire, però - continua Tozzi - che qui rischia di saltare non solo il sistema della produzione ma anche quello delle sale. Bisogna valutare il contesto e le variabili connesse alle eventuali scelte aziendali. Se si tocca un pezzo del Lego che sta alla base, rischia di venir giù tutta la costruzione». La crisi della televisione, «che fa grandi fatturati e pochi profitti» commenta Tozzi, rischia di rovesciarsi sul cinema. Questo, nonostante il settore, dal 2000 alla prima metà del 2011, abbia accresciuto quote di mercato, popolarità e consensi di "pubblico e di critica", con Medusa leader di mercato. Nonostante la - o grazie alla - progressiva riduzione degli aiuti statali.

Vi sono 333 milioni d'investimenti italiani nei 155 film prodotti nel 2011 (e 90 di capitali stranieri), anche se il costo medio dei prodotti nazionali al 100% - 132 pellicole - è ancora basso (1,96 milioni) rispetto a quello delle coproduzioni (7,18 milioni). In ogni caso il 65,2% dei film prodotti (101) ha richiesto allo Stato una forma d'incentivo fiscale, con l'intervento d'investitori esterni che sta lievitando (13 interventi per circa 10 milioni di euro) in aggiunta al credito d'imposta di cui usufruiscono ampiamente gli operatori del settore. «Ormai non si fa cinema senza incentivi fiscali - sottolinea Tozzi - che ne sono una componente essenziale. E con l'uso sistematico si diversifica la platea degli investitori».

La domanda risente della crisi dei consumi: -10% d'incassi e -7,9% di presenze nel 2011, con il prodotto italiano al 35,4% di quota contro il 46% di quello americano. Da gennaio a metà aprile, però, il film italiano ha fatto "il sorpasso", con il 38,4% contro il 36,7% di quello made in Hollywood. «Dobbiamo capire meglio, anche con indagini qualitative perché il risultato dei film italiani sia inferiori ai precedenti degli stessi autori, a parte alcune eccezioni, come Moretti e Sorrentino» spiega Tozzi.

Un dato significativo: nelle regioni del Sud e del Centro cresce la quota di mercato dei film italiani, che hanno il 50,5% delle presenze in Puglia contro il 31,5% in Lombardia. Nel Lazio per i film tricolori si vende un biglietto per abitante, in Trentino 0,2. Di conseguenza, dove la densità di schermi è minore, cioè nel Sud, aumenta la quota di film italiani. Si tratta, in realtà, dei film-panettone molto più che dei film d'autore o drammatici. «In sintesi occorrono più multiplex al Sud e più sale di città al Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FICTION BACKSTAGE

ANNA ROTILI

FABIANO FABIANI. È stato riconfermato all'unanimità alla presidenza dell'Apt con un mandato pieno di due anni. I produttori televisivi hanno considerato che cambiare timoniere in un momento nero come questo sarebbe stato rischioso, tanto più che Fabiani garantisce una gestione autorevole anche al tavolo del governo, con cui ha già aperto canali di comunicazione. Fabiani sembra molto deciso a rilanciare l'iniziativa dell'Apt. Non a caso, parlando all'assemblea dei soci, ha subito espresso la sua contrarietà a una fusione dell'Apt con **Anica**, un argomento mai portato allo scoperto in associazione, ma di cui si parlava tra i produttori. "L'unione fa la forza tra uguali, ma tra le due categorie ancora oggi ci sono interessi contrastanti e si fa fatica ad arrivare a condizioni di parità", è la sintesi del suo pensiero. "Il cinema lavora molto con sussidi pubblici, la fiction solo con le risorse del mercato senza poter avere accesso neppure al tax credit quando in tutta Europa il regime fiscale è omologato per l'intero settore dell'audiovisivo". L'estensione del tax credit alla fiction come pure il riconoscimento della nazionalità italiana al racconto televisivo con gli stessi criteri in vigore per i film sono due traguardi che Apt vuole raggiungere velocemente, e infatti Fabiani si sta già muovendo in Parlamento e con esponenti di governo (sicuramente ne discuterà al ministero dello Sviluppo economico nell'appuntamento ormai alle viste). Parità di condizioni anche nella ripartizione dei Fondi regionali per l'audiovisivo: Fabiani è già intervenuto con la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, per correggere la discriminazione per cui i produttori cinematografici incasseranno i due terzi del finanziamento triennale di 45 milioni stanziato dalla Regione a sostegno delle produzioni che girano nel territorio. Ma con la crisi sfociata in recessione la linea del Piave di Apt è la difesa delle 'quote' di investimento che Rai, Mediaset e Skv devono destinare alla produzione indipendente. Non a caso Fabiani ha chiesto all'Agcom di approfondire il controllo sui dati 'aggregati' - e come tali poco leggibili - forniti dalle televisioni per certificare la loro corretta condotta. La partita 'quote' riguarda in prima battuta Rai e Mediaset. Se con il gruppo del Biscione si intende agire per avere una maggiore trasparenza sui finanziamenti, "tanto più che la metà dell'investimento di Mediaset va nelle produzioni interne", sottolinea Fabiani, il fronte più caldo è con la Rai dove sono stati aperti due tavoli di confronto su fiction e intrattenimento. A Viale Mazzini per adeguarsi alla normativa della pubblica amministrazione sono state adottate procedure molto rigide sui contratti e sugli appalti che stanno mandando in tilt la linea decisionale e stravolgendo il rapporto con i produttori. Secondo Apt la Rai ha dato una interpretazione molto restrittiva della normativa pubblica, e per averne riscontro ha chiesto un parere all'autorità per gli appalti. Ma a rendere micidiale il cocktail è la tendenza inaugurata dal direttore generale di 'riportare in casa' molti aspetti delle produzioni di spettacolo, tecnici e in parte creativi, sottraendoli ai produttori dell'intrattenimento che non solo vedono assottigliarsi ulteriormente i margini di guadagno, ma spesso devono fare i conti con contratti firmati a pochissimo tempo dalla messa in onda del programma di cui poi dovrebbero rispondere. L'"internalizzazione" dovrebbe interessare anche la fiction (si sarebbe voluto far girare al Centro di Napoli il nuovo 'Medico in famiglia'). Inoltre con la piega che hanno preso le nuove modalità contrattuali, c'è il rischio che se un produttore non partecipa finanziariamente allo sviluppo di un progetto la Rai potrebbe affidarne l'esecuzione a un produttore terzo disponibile a mettere un po' di soldi. Ovviamente senza averne in cambio i diritti di antenna. Atteggiamenti "non coerenti con la mission di servizio pubblico in base alla quale la Rai deve promuovere l'audiovisivo", sottolinea Fabiani convinto che "l'esigenza di valorizzare le forze interne potrebbe tranquillamente convivere con gli obblighi nei confronti della produzione indipendente. Basta un pizzico di buon senso".

BORSINO DELLA FICTION ITALIANA Fiction 'Maria di Nazaret' (Lux Vide) 'Il giovane Montalbano' (Palomar) 'Le tre rose di Èva' (Rti) 'Mai per amore' (Ciao Ragazzi) 'Sei passi nel giallo' (Leader Film) 'Benvenuti a tavola. Nord vs Sud' (Taodue) 'Nero Wolfe' (Casanova Multimedia) 'Suor Pascalina. Nel cuore della fede' (Ard - Betafilm) 'Il sogno del maratoneta' (Casanova Multimedia) 'I guardiani del tesoro' (Tandem -

Film Afrika) 'Barbarossa' (Martinelli Film Company) 'Area Paradiso' (Rti) 'Centrovetrine' (Endemol) 'Zodiaco. Il libro perduto' (Casanova Multimedia) (prima serata dal 14/3 al 13/4/2012) arà per il clima pasquale o per l'invincibile conservatorismo del pubblico di Raiuno, ma la parte del leone è appannaggio della vita di 'Maria di Nazaret' (foto). Stabile su livelli alti 'Il giovane Montalbano', mentre soffrono le miniserie su Dorando Petri, il maratoneta (una storia con pochissimo appeal), e sul 'Barbarossa' di bandiera leghista (tonfo ampiamente annunciato dal flop cinematografico). Non sfonda la raccolta dei tv movie antistalking prodotti da Claudia Mori. Diseguali tra loro (di gran lunga il migliore quello diretto da Liliana Cavani, che offre un personaggio molto 'fisico' ad Antonia Liskova), scontano sceneggiature troppo emblematiche al limite del didascalico. Non degni di nota i tv movie coprodotti e autarchici di Rai ('Suor Pascalina') e di Mediaset ('I guardiani del tesoro' e 'Area Paradiso').

Documenti

Cinema italiano: i dati di mercato 2011

Il 19 aprile 2012 Dgcinema e Anica hanno organizzato il Forum del cinema italiano che ha presentato i dati 2011 sul mercato cinematografico. Allegato c'è il file con tutti i dati 2011, qui di seguito il commento degli organizzatori. Stabili produzioni e investimenti ma mercato in difficoltà nonostante i successi dei film italiani negli ultimi anni. La [...]

Il 19 aprile 2012 Dgcinema e **Anica** hanno organizzato il Forum del cinema italiano che ha presentato i dati 2011 sul mercato cinematografico. Allegato c'è il file con tutti i dati 2011, qui di seguito il commento degli organizzatori. Stabili produzioni e investimenti ma mercato in difficoltà nonostante i successi dei film italiani negli ultimi anni. La produzione cinematografica italiana ha i numeri a posto ma si trova di fronte a un mercato in difficoltà e in trasformazione. E' questo il primo elemento che è emerso stamattina dalla esposizione dei dati 2011 della produzione italiana, presentati alla stampa e agli operatori del settore dal Direttore Generale per il Cinema, Nicola Borrelli e dai presidenti dell'**ANICA**, **Riccardo Tozzi** e dei produttori, Angelo Barbagallo. I film prodotti nel 2011 sono stati 155, 13 in più rispetto all'anno precedente e anche l'investimento da capitali italiani è stato abbastanza stabile rispetto al 2010, toccando quota 333 milioni di euro. Importante il contributo pubblico e soprattutto quello relativo alla norma del tax credit che ha portato alla produzione una cifra intorno ai 68 milioni di euro (21%) che, sommati al contributo pubblico tradizionale (28 milioni di euro), porta a un investimento complessivo dello Stato per il Cinema di 96 milioni di euro, ovvero il 29% degli investimenti italiani complessivi. Per la prima volta i dati hanno analizzato la ripartizione geografica del consumo in sala di cinema italiano, riscontrando una differenza significativa tra nord e sud: il pubblico del nord Italia, infatti, consuma cinema italiano molto meno, in percentuale, rispetto al Mezzogiorno. Sopra la media nazionale, che è del 37,3%, troviamo regioni come la Basilicata (56,9%) e il Molise (56%), ma anche la Puglia (50,5%) e la Sicilia (47,5%), mentre in coda al consumo di pellicole nazionali ci sono Trentino Alto Adige (24,5%) Friuli Venezia Giulia (28,9%), Lombardia (31,5%) ed Emilia Romagna (32,5%). Molto problematica anche la programmazione di cinema italiano nelle televisioni, sia generaliste che satellitari e digitali: le sole 34 prime visioni di cinema nazionale in tv nel 2011, e una quota intorno al 20% di programmazione di pellicole italiane su Sky, contro il circa 40% di quota nazionale in sala, sono gli elementi critici su cui lavorare. Elemento dirompente, infine, quello della pirateria on line: "rischiamo di far crescere una generazione che pensa che Internet sia il luogo naturale su cui vedere i film gratuitamente. Ma così si distrugge il cinema", ha affermato **Riccardo Tozzi**, chiedendo in tal senso un intervento forte del governo.

Al convegno di Unindustria presentati casi concreti per capire come ottenere guadagni investendo nelle pellicole

Impresa e cinema, opportunità dalla tax credit

VITERBO - Impresa e cinema, tante le opportunità della normativa Tax credit. Un credito d'imposta del 40 per cento per le imprese che investono sul cinema. La possibilità di una partecipazione agli utili realizzati dalla pellicola. Un sicuro ritorno d'immagine. Sono questi i principali punti della normativa Tax Credit in materia di cinema, organizzato da Unindustria Viterbo. "Le norme illustrate nel corso del convegno - ha spiegato Domenico Merlani, presidente di Unindustria - sono state introdotte nel 2009 e hanno ricevuto una proroga fino al 2013. La pressione fiscale, è noto a tutti, in Italia ha raggiunto livelli elevati e l'opportunità offerta dalla legge rappresenta un'occasione per le imprese: c'è la possibilità di trarre un vantaggio economico e nel contempo promuovere il territorio, realizzando un profitto duplice. L'obiettivo di Unindustria - ha continuato Merlani - è quello di assistere le nostre aziende che vogliono investire nel settore cinematografico, settore che sta diventando sempre più trainante per la nostra regione". Giancarlo Committeri, consulente di **Anica** cinematografica, e Luca Giordano, coordinatore interventi nel capitale d'impresa del gruppo Bnl - Bnp Paribas, hanno illustrato nello specifico la normativa, portando anche casi concreti. "Il concetto è semplice - ha detto Committeri - fatto 100 l'investimento con il credito d'imposta si ha un ritorno sicuro di 40. Con la partecipazione agli utili, poi, c'è la possibilità di fare profitto anche investendo in quelle pellicole che non ottengono un successo strepitoso al botteghino. E c'è poi il ritorno d'immagine, tra cui la possibilità di vedere il proprio marchio associato al film". Committeri ha illustrato poi la genesi della legge e tutti gli adempimenti che si devono tenere. "Le strutture di Unindustria e **Anica** - ha concluso Antonio Delli Iaconi, direttore di Unindustria Viterbo - sono a disposizione per fornire il necessario supporto alle imprese che vogliano investire in questo settore".

Consiglio di Unindustria: «Investite nelle produzioni cinematografiche»

di CARLO MARIA PONZI «Care aziende, investite nelle produzioni cinematografiche. Conviene». Si può sintetizzare così il succo dell'incontro che Unindustria Viterbo ha organizzato - in settimana al Cine Tuscia village di Vitorchiano - per presentare i principali punti della normativa Tax Credit. Cosa prevede l'articolo? Un credito d'imposta del 40 per cento per le imprese che investono sul cinema; la possibilità di una partecipazione agli utili realizzati dalla pellicola e, non ultimo in ordine d'importanza, un sicuro ritorno d'immagine. L'appuntamento di Vitorchiano non è che la seconda tappa degli eventi itineranti, promossi nel quadro del protocollo d'intesa tra Unindustria e **Anica**, proprio per diffondere la conoscenza della legislazione che istituisce e regola gli incentivi fiscali a favore delle imprese manifatturiere; e dei servizi che impegnano capitali in produzioni cinematografiche. «Grazie al convegno - dice Domenico Merlani, vice presidente di Unindustria e alla guida di Unindustria Viterbo - abbiamo potuto illustrare importanti norme che, introdotte nel 2009, sono state prorogate fino al 2013». Ma quali sono i vantaggi dell'investimento sul cinema? «In Italia la pressione fiscale - sottolinea Merlani - ha raggiunto livelli elevati e l'opportunità offerta dalla legge rappresenta un'occasione per le imprese. C'è infatti la possibilità di trarre un vantaggio economico e nel contempo promuovere il territorio, realizzando così un duplice profitto. Il nostro obiettivo come Unindustria è quello di assistere le aziende che vogliono investire nel settore cinematografico, un settore che risulta essere sempre più trainante per la nostra regione». L'invito di Merlani è stato ulteriormente sostanziato da Giancarlo Committeri, consulente di **Anica** cinematografica, e Luca Giordano, che è coordinatore degli interventi nel capitale d'impresa del gruppo Bnl-Bnp Paribas. «Il concetto è semplice: fatto 100 l'investimento con il credito d'imposta - ha detto Committeri - si ha un ritorno sicuro di 40. Con la partecipazione agli utili, poi, c'è la possibilità di fare profitto anche investendo in quelle pellicole che non ottengono un successo strepitoso al botteghino». Luca Giordano ha portato l'esperienza di due casi concreti in cui la Banca nazionale del lavoro ha investito capitali con la formula del contratto in associazione d'impresa. «In entrambi i casi - ha detto - l'investitore esterno è riuscito ad avere un profitto, anche con quella pellicola che al botteghino è andata molto al di sotto delle attese. Si tratta, insomma, di un'opportunità per le imprese anche per un sicuro ritorno d'immagine». Immediato l'interesse di imprenditori e operatori del settore sono. «Le strutture di Unindustria e **Anica** - ha concluso Antonio Delli Iaconi, direttore di Unindustria Viterbo - sono a disposizione per fornire il necessario supporto alle imprese che vogliano investire in questo settore». RIPRODUZIONE RISERVATA

• SE L'IMPRESA INVESTE SUL CINEMA

Negli anni scorsi Viterbo e la Tuscia sono state la location ideale di numerose fiction, a partire da "Il Maresciallo Rocca", che ha fatto conoscere la Città dei Papi ad una vasta platea televisiva. Ma il territorio in questi decenni è stato anche il set privilegiato di film capolavoro quali "I Vitelloni" di Fellini o "L'armata Brancaleone" di Monicelli. Partendo anche da questi dati Unindustria ha voluto organizzare giovedì 19 aprile al CineTuscia Village di Vitorchiano un convegno apposito: "L'impresa incontra il cinema: un'opportunità per crescere e per competere". L'incontro, realizzato in collaborazione con **Anica**, è pensato per diffondere la conoscenza tra le imprese della normativa che istituisce e regola gli incentivi fiscali per le aziende manifatturiere e di servizi che investono in produzioni cinematografiche.

ZOOM

RICCARDO TOZZI presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche (Anica) «È un mercato in contrazione a causa degli squilibri del circuito»

«Rischiamo di far crescere una generazione che pensa che Internet sia il luogo naturale su cui vedere i film gratuitamente: così si distrugge il cinema». **Riccardo Tozzi**, presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche (Anica), si è pronunciato così alla presentazione dei dati 2011 sulla produzione di cinema italiano. I film prodotti sono stati 155, 13 in più rispetto al 2012, e a compensare la penuria di contributi pubblici (28 milioni di euro) è stato il tax credit (68 milioni di euro). Curiosa la ripartizione del consumo di cinema italiano, molto superiore al sud che al nord: dal 56% della Basilicata al 24,5% del Trentino Alto Adige (e il 31,5% della Lombardia). Quanto ad incassi e presenze, nel 2011 sono cresciuti rispetto all'anno precedente: «Cinque film italiani nei primi undici, nove nei primi venti, 14 nei primi 30», snocciola org o g l i o s a m e n t e Tozzi. «Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano. 38 dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, cioè una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, quando si stazionava su quote intorno al 10%». Spaventa un po' invece il calo di spettatori nei primi quattro mesi del 2012, dovuto alla mancanza di un campione di incassi com'era stato l'anno scorso Che bella giornata di Checco Zalone. «La nostra speranza, nel corso dell'anno, è di recuperare terreno e raggiungere gli stessi livelli del 2011», dice Tozzi. «Ma è evidente che il nostro è un mercato in contrazione a causa degli squilibri del circuito, di un'oggettiva flessione del cinema americano e del dilagare del downloading illegale». Torniamo dunque alla vera sfida per il cinema: ed è al governo italiano che Tozzi si rivolge, invocando un forte intervento antipirateria.

LA TENDENZA

Cinema, calano gli incassi ma cresce la produzione

ROMA - Calano gli spettatori di film italiani nei primi quattro mesi del 2012 rispetto all'analogo periodo del 2011: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. È uno dei dati più significativi dell'analisi presentata dalla Direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali e dall'**Anica**. Il dato negativo per i nostri film di inizio 2012, secondo produttori e distributori, è legato anche alla mancanza finora di un blockbuster come Che bella giornata di Zalone. «Pensiamo entro fine 2012 di arrivare per i film italiani alle stesse quote del 2011, ma comunque sia è evidente che il nostro è un mercato in stallo», ha detto **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**. Tra i dati più preoccupanti, la sempre minore affluenza dei giovani nelle sale. In compenso, si producono più film: nel 2011 erano 132 finanziati al 100% da capitale italiano, contro i 115 del 2010 (+17%). Complessivamente il dato è positivo: sono 155 in totale i film di nazionalità italiana prodotti nel 2011 rispetto ai 142 del 2010 (+13%). La tendenza positiva va consolidandosi, visto che nel 2009 i film nazionali erano 131.

Foto: **Riccardo Tozzi**

Calano gli spettatori di film italiani: -16% nei primi quattro mesi del 2012

Calano gli spettatori di film italiani nei primi quattro mesi del 2012 rispetto all'analogo periodo del 2011: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. È uno dei dati più eclatanti tra quelli dell'analisi presentata dalla Direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali e dall'**Anica**. Il dato negativo per i nostri film di inizio 2012, secondo produttori e distributori, è legato anche alla mancanza finora di successi come «Che bella giornata» di Checco Zalone. «Pensiamo entro fine 2012 di arrivare per i film italiani alle stesse quote del 2011, ma comunque sia è evidente che il nostro è un mercato in stallo», ha detto **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**. Tra i dati più preoccupanti, c'è la sempre minore affluenza dei giovani nelle sale cinematografiche. «Tra le cause principali c'è la pirateria». Stando ai dati, nel 2011 per tutti i film sono in calo sia gli incassi (-10,03%) sia le presenze (-7,92%).

ANICA

• 2012: trend nero per il cinema italiano. In calo il pubblico giovane

Brusco calo di spettatori di film italiani dall'inizio del 2012 (e fino al 15 aprile) rispetto all'analogo periodo del 2011: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. È uno dei dati che spicca tra quelli presentati dalla Direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali e dall'**Anica**, nel rapporto «Il cinema italiano in numeri - anno solare 2011». Preoccupa molto la «diminuzione crescente del pubblico più giovane», pochi sotto i 30, addirittura zero sotto i 20. Il box office totale dell'anno scorso, di 661.548.824 euro, registra invece un -10,03%, rispetto ai 735.283.842 del 2010 e diminuiscono anche gli spettatori (-7,92%) rispetto al 2010. Film italiani dal trend double face, ottimo fino alla fine del 2011: come incassi (+9,58%) e per presenze (+8,26%), pessimo a inizio 2012. Calo in parte legato alla crisi e in parte all'assenza di un film forte come «Che bella giornata» di Checco Zalone. «Pensiamo entro fine 2012 di arrivare per i film italiani alle stesse quote del 2011, ma comunque sia è evidente che il nostro è un mercato in stallo», ha detto **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**. Nei primi mesi del 2012 lieve aumento del cinema americano (dal 33,41% di inizio 2011 al 36,74%) e ottima performance francese (dallo 0,84% di inizio 2011 al 9,76% di inizio 2012) trainato dall'enorme successo di «Quasi amici».

La crisi economica allontana gli spettatori

Calano gli spettatori di film italiani dall'inizio del 2012 (e fino al 15 aprile) rispetto all'analogo periodo del 2011: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. È uno dei dati più eclatanti della ricerca della Direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali e Anica. Tra gli altri elementi preoccupanti di cui hanno parlato, fra gli altri il direttore generale Nicola Borrelli e i presidenti dell'Anica, Riccardo Tozzi e dei produttori Angelo Barbagallo c'è la «diminuzione crescente del pubblico più giovane». Il box office 2011, di 661.548.824 euro, registra un -10,03%, rispetto ai 735.283.842 del 2010 e diminuiscono anche gli spettatori, dai 110.043.562 del 2010 ai 101.323.854 del 2011 (-7,92%). I film italiani hanno chiuso l'anno con il segno positivo: come incassi (+9,58%) e per presenze (+8,26%). Ma la tendenza ha avuto una brusca frenata a inizio 2012, con dati negativi, dovuta alla crisi economica e alla mancanza di un blockbuster come "Che bella giornata" di Checco Zalone.

Cinema, la crisi pesa anche al botteghino

Spettatori in calo nelle sale cinematografiche italiane. Il dato è stato reso noto durante la presentazione dei numeri sul settore relativi al 2011, messi a punto dall'Associazione delle industrie cinematografiche e audiovisive (**Anica**) insieme al direzione generale per il cinema del ministero dei beni culturali. Dall'inizio dell'anno gli spettatori, nei cinema italiani, sono calati di circa il 15%. Si tratta di fatto di un calo doppio rispetto a quello registrato nell'intero 2011 quando la riduzione delle presenze è stata di circa l'8%. La quota di cinema italiano al 15 aprile è stata di circa il 38,5% a fronte del quasi 55% dello stesso periodo del 2011 che aveva però beneficiato della straordinaria performance del «fenomeno Checco Zalone» e del suo film «che bella giornata». «Per l'intero 2012 - ha detto **Riccardo Tozzi** presidente di **Anica** - ci aspettiamo una quota di mercato dei film italiani in linea con il 2011, quando fu di circa il 35,5%, e incassi in linea con un trend complessivo discendente». Riguardo al 2011 l'**Anica** ha reso noto che i film di nazionalità italiana prodotti lo scorso anno sono cresciuti a 155 dai 142 del 2010. L'investimento totale nella produzione è stato di 423 milioni di euro. Di questi, quasi 43 milioni di euro sono arrivati tramite le agevolazioni fiscali tax credit e tax shelter - che hanno in buona parte sostituito il finanziamento statale diretto al settore che pure ha complessivamente finanziato film (tra quelli di autori affermati riconosciuti di interesse culturale nazionale e opere prime e seconde) con quasi 29 milioni di euro. Sui dati sulla programmazione del cinema in tv nel 2011 sono andati in onda film per un totale di 69.639 passaggi. Il numero di film sulle reti satellitari - continua a crescere, mentre subisce una flessione il numero di film sulle reti generaliste.

Il cartellone Prestigioso ma scontato

Garrone unico italiano nella Cannes dei soliti noti

Il regista in concorso al Festival col film «Reality», ispirato al «Grande fratello»
Pedro Armocida

Alla fine sarà solo un film a rappresentare l'Italia in concorso al prossimo Festival di Cannes dal 16 al 27 maggio. Si tratta d'uno dei nostri registi più conosciuti in Francia, Matteo Garrone che, dopo Gomorra (Gran Premio della Giuria nel 2008), torna a Cannes con Reality . Il film, girato tra Napoli e Cinecittà, racconta d'un aspirante concorrente del Grande fratello televisivo (gli attori sono in gran parte sconosciuti ma troviamo Claudia Gerini come conduttrice del reality) ed è frutto - non a caso - di una co-produzione italo-francese con Fandango e con Rai Cinema che lo distribuirà nelle sale probabilmente in autunno. Un solo titolo in concorso è tanto o è poco? Come sempre dipende dai punti di vista ma certo, se si pensa che per alcuni anni sulla Croisette proprio non ci siamo andati, possiamo tranquillamente affermare che è andata benissimo. Così come sono abbastanza positivi i dati diffusi ieri dall'**Anica** (la Confindustria del cinema) e dalla Direzione Generale per il Cinema (Ministero dei Beni Culturali) con un segno più nel 2011 rispetto all'anno precedente per quanto riguarda la produzione di film italiani (132 invece che 115). Mentre, se c'è stata una flessione nelle sale degli incassi totali del dieci per cento, la stessa cifra diventa positiva considerando i risultati al botteghino dei soli film italiani. Ma, alla 65esima edizione del festival più importante del mondo, il nostro cinema sarà rappresentato, oltre che da Nanni Moretti prestigioso presidente di giuria, da due grandi cineasti che, curiosamente, hanno iniziato la carriera insieme, firmando la sceneggiatura di C'era una volta il West di Sergio Leone, e che ora troviamo di nuovo uniti nel «Fuori concorso» accanto al film d'animazione Madagascar 3 : Bernardo Bertolucci con il suo Io e te tratto da Ammanniti (distribuito da Medusa in autunno) e Dario Argento con Dracula in 3D che verrà proiettato, naturalmente, a mezzanotte. Per il resto il cartellone della kermesse è pieno, come sempre, di grandi nomi annunciati con enfasi ma poca fantasia dai sempiterni responsabili di Cannes, Gilles Jacob (presidente) e Thierry Frémaux (direttore). Così ad aprire il concorso del festival, con la splendida attrice di The Artist Berenice Bejo come madrina e con la magnifica Marilyn Monroe che nel poster spegne una candelina, sarà l'atteso Moonrise Kingdom di Wes Anderson a cui si affiancheranno quattro registi già «impalmati» col massimo riconoscimento (Michael Haneke, Ken Loach, Cristian Mungiu e Abbas Kiarostami) e sei registi già premiati a vario titolo (David Cronenberg il cui figlio Brandon è presente col suo film d'esordio nella sezione Un certain regard , Jacques Audiard, Alain Resnais, Carlos Reygadas, Thomas Vinterberg e lo stesso Garrone). Mentre a colmare il vuoto - come ha avuto modo di dire il direttore Frémaux - «tra il "piccolo" cinema indipendente americano e quello degli studios che non sempre punta a un pubblico adulto» oltre ad Anderson ecco Jeff Nichols e Lee Daniels e i due film statunitensi dei registi australiani Andrew Dominik e John Hillcoat. Infine vedremo tutta l'America di un grande scrittore come Jack Kerouac nella trasposizione cinematografica del suo mitico On the Road diretto dal brasiliano Walter Salles con l'attrice Kristen Stewart che così, almeno sulla Croisette, si ricongiungerà all'amato vampiro di Twilight Robert Pattinson protagonista di Cosmopolis di Cronenberg.

Foto: Alla Croisette ma non in concorso anche Bernardo Bertolucci (sopra) e Dario Argento

Dati cinema

In calo gli spettatori per i film italiani

Calano gli spettatori di film italiani nei primi quattro mesi del 2012 rispetto al 2011: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. È uno dei dati più eclatanti tra quelli dell'analisi presentata ieri. Il dato negativo secondo produttori e distributori è legato anche alla mancanza di un blockbuster come «Che bella giornata» di Zalone. «Pensiamo entro fine 2012 di arrivare per i film italiani alle stesse quote del 2011, ma comunque sia è evidente che il nostro è un mercato in stallo», ha detto **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**. Tra i dati più preoccupanti, c'è la sempre minore affluenza dei giovani nelle sale cinematografiche. Quelli sotto i 30 anni sono pochi, quelli sotto i 25 pochissimi, e quelli sotto i 20 quasi nessuno.

I DATI SULL'INIZIO 2012

Il nostro cinema perde spettatori: in un anno -15%

Calano gli spettatori

di film italiani in questa prima parte del 2012: rispetto allo stesso periodo del 2011, si passa dal 54,92% del totale al 38,47%. Il dato è nella ricerca presentata ieri dal ministero dei Beni culturali e dall'**Anica** (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive). Nel 2011 cresce comunque il numero dei film prodotti in Italia: 155, 13 in

più rispetto al 2010. Gli incassi totali dell'anno scorso (661.548.824 euro) registrano invece un -10,03% rispetto

ai 735.283.842 del 2010. In

calo pure gli spettatori totali: -7,92% dal 2011 al 2010.

CINEMA

Basilicata in controtendenza

LA Basilicata sopra la media nazionale per quel che riguarda "consumo insala di cinema italiano". Il dato è emerso in una conferenza degli operatori del settore, tra cui il direttore per il Cinema, Nicola Borrelli e i presidenti dell'**Anica**, **Riccardo Tozzi** e dei produttori, Angelo Barbagallo.

I giovani fuggono, film solo al pc

Il cinema italiano resta al palo, non cresce. Nel corso del 2011 abbiamo prodotto più film (da 142 a 155), ma gli incassi scendono: rispetto allo stesso periodo dello scorso anno i primi mesi del 2012 (fino al 15 aprile) hanno fatto segnare un calo di presenze del 16% circa (dal 54,92% si passa al 38,47%), c'è da dire che nel 2011 l'effetto Zalone ha dato i suoi buoni frutti. «Stimiamo entro la fine del 2012 di ottenere gli stessi risultati del 2011 - afferma **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** insomma non cresciamo, e questo è dovuto al fatto che i giovani non vanno più al cinema. Il loro luogo ideale per vedere i film è diventato il computer di casa, non le sale, e la pirateria gioca un ruolo fondamentale in questa sorta di disaffezione. La colpa è dell'ottusità dei politici di centro-sinistra, confidiamo nel supporto del governo di tecnici che però non sta dando dei buoni segnali».

Trend 2012 in calo per i film italiani

Ultim'ora

19 Aprile 2012 18:51 CULTURA E SPETTACOLO(ANSA) - ROMA - Calano gli spettatori di film italiani nei primi quattro mesi del 2012: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. E' uno dei dati piu' eclatanti del rapporto **Anica** 'Il cinema italiano in numeri - anno solare 2011'. Il dato negativo per i nostri film di inizio 2012, secondo produttori e distributori, e' legato anche alla mancanza finora di un blockbuster come 'Che bella giornata' di Checco Zalone. Tra i dati piu' preoccupanti, c'e' la sempre minore affluenza dei giovani nelle sale cinematografiche.

Il cinema italiano nel 2011: DG Cinema e ANICA lanciano l'allarme recessione in sala, 'Si è chiuso un ciclo, ripartire subito'

I numeri: 901 film di cui 241 italiani, per 661,54 milioni d'incasso e 101,32 milioni di spettatori. Riccardo Tozzi : 'Sempre meno giovani in sala'.

Flavio Fabbri

Media - Anche quest'anno, l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive (ANICA) e la Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) hanno presentato al pubblico lo studio sul 'Cinema Italiano in numeri' riferito al 2011. L'incontro, avvenuto stamattina nella Sala cinema dell'ANICA, ha visto la partecipazione delle istituzioni, di numerosi produttori, distributori, esercenti e giornalisti e si è concentrato, con gli interventi di Riccardo Tozzi, presidente ANICA, di Nicola Borrelli, direttore generale Cinema - MiBAC, e di Angelo Barbagallo, presidente sezione Produttori dell'ANICA, sui risultati dell'industria cinematografica nazionale dal punto di vista della produzione, della distribuzione e della sala. Lo studio congiunto della Direzione Generale Cinema e dell'Associazione delle industrie cinematografiche ha mostrato un panorama italiano dalla doppia faccia e dalle diverse criticità: da una parte un aumento dei film prodotti nel nostro Paese e, in parte, delle risorse a disposizione, dall'altro una diminuzione del pubblico in sala che tendenzialmente segna la fine di un ciclo storico ben preciso. "Un ciclo iniziato negli anni Novanta e caratterizzato da un forte consumo di contenuti cinematografici nelle sale, soprattutto da parte dei più giovani e che oggi tende a chiudersi inequivocabilmente, lasciandoci in una fase di transizione che dobbiamo sfruttare per aprire nuove strade", ha dichiarato in apertura Riccardo Tozzi. "Un passaggio - ha precisato Tozzi - che nella sua complessità offre comunque delle opportunità di nuova crescita che dobbiamo saper cogliere se vogliamo mantenere in qualche modo gli ottimi risultati fin qui ottenuti negli ultimi anni". Nel 2011 sono stati 132 i film prodotti interamente in Italia, con una crescita del 17% sul 2010, mentre nel totale, contando anche le coproduzioni estere, sono state 155 le pellicole immesse sul mercato nazionale, anche qui in aumento del 13% sul 2010. Nel 2011 sono circolati in sala 901 film, di cui 313 di nazionalità americana, 241 italiana e 226 europea, per un incasso totale pari a 661,54 milioni (-10,03% sul 2010) e 101,32 milioni di spettatori in sala (-7,92% sul 2010). Esaminando il solo prodotto nazionale: l'incasso totale è stato di 235 milioni (+10% sul 2010) per 8 milioni di spettatori (+8,26% sul 2010). "Il documento che vi presentiamo oggi è senza dubbio molto più denso di dati ed informazioni rispetto al passato - ha affermato Nicola Borrelli - grazie ad una più stretta collaborazione tra la DG Cinema e l'ANICA, che assieme sono riuscite a raccogliere ed elaborare una grande quantità di numeri sul nostro cinema, settore fondamentale per l'industria culturale italiana che però necessita di una maggiore attenzione da parte degli addetti ai lavori e delle Istituzioni". "La produzione di film italiani è in aumento, così come crescono le risorse - ha illustrato Borrelli - che nel 2011 sono state pari a 423 milioni di euro, di cui 333 milioni di euro di soli capitali italiani". Un mercato che si è mostrato sostanzialmente stabile rispetto al 2010, ha sottolineato Tozzi, ma che soffre di una forte polarizzazione tra film a basso ed alto budget. "Quasi un terzo delle pellicole prodotte nel nostro Paese sono a costo molto contenuto, meno di 200 mila euro a prodotto - ha evidenziato il direttore generale Cinema del MiBAC - 39 film con una spesa media di 71 mila euro, mentre dall'altra parte sono 31 i film che hanno goduto di risorse superiori a 3,5 milioni di euro. Proprio questi ultimi, da soli, hanno fatto il 90% dell'incasso totale per il 2011". Al crescere del budget cresce il pubblico in sala, quindi, ma anche l'accesso alle agevolazioni fiscali per la produzione: "solo 1 film a basso budget ha fatto ricorso al tax shelter, contro tutti quelli realizzati a classe di costo più alta". La composizione dei capitali intervenuti nelle produzioni nazionali è piuttosto eterogenea, "ma è preponderante - come ha fatto notare Angelo Barbagallo - l'apporto delle televisioni (71%) per circa 150 milioni di euro, a cui si sono aggiunte le Fondazioni regionali (20 milioni di euro), i Fondi comunitari (5 milioni di euro) e i produttori (61 milioni di euro). A queste risorse seguono 43 milioni (13%) di agevolazioni fiscali richieste per la produzione, 25,22 milioni (8%) derivati dall'apporto di

investitori esterni che hanno richiesto il tax credit, 17,8 milioni (5%) per il sostegno a lungometraggi di interesse culturale nazionale (IC) e quello per le Opere Prime Seconde (OPS) pari al 3% con 11 milioni". Fanno notare gli speaker che i film di interesse culturale sono stati 22 nel 2011, mentre le opere prime seconde 26, in crescita rispetto al 2010. I primi hanno ricevuto, in 21 casi, finanziamenti statali pari a 10,5 milioni di euro, mentre altri 7,5 milioni sono andati a 40 film considerati OPS. "Il contributo di finanziamento diretto al film ha una funzione importante per l'equilibrio ed il sostegno del mercato nazionale - ha spiegato Tozzi - il Tax Credit da solo non ce la farebbe ed infatti possiamo vedere che il contributo medio per singola pellicola è troppo basso, con il risultato inoltre che le opere prime seconde e quelle di interesse culturale non riescono ad avere una distribuzione soddisfacente e remunerativa, con conseguente inutile dispersione di risorse". Sempre in relazione al settore produttivo, la ripartizione dell'investimento totale, sul cui valore è richiesto il credito d'imposta, vede al primo posto le attività bancarie e finanziarie con il 46,3% (8,81 milioni di euro), seguite da quelle scientifiche con il 18,4% (7,41 milioni) e da quelle commerciali con l'8,4% (2,12 milioni). Considerando la provenienza regionale delle imprese, abbiamo al primo posto il Piemonte (37%) con 31 interventi e 10 film, seguito dal Lazio (26%) con 12 interventi per 12 film e quindi dal Veneto (16%) con 7 interventi per 4 film. Passando al settore degli esercenti, quindi delle sale cinematografiche, la presenza di pubblico vede una contrazione generale di circa il 7%, ma in relazione ai film italiani si nota invece una controtendenza, con un incremento di spettatori di oltre l'8%. Dati, come accennava Tozzi in apertura, che segnano un trend non positivo e che questo inizio 2012 sembra confermare: "A metà aprile di quest'anno - ha evidenziato Barbagallo - si può notare chiaramente una diminuzione di pubblico in sala rispetto allo stesso periodo del 2011 pari a circa il 16%. Un dato che speriamo sia viziato dai grandi incassi che, nei primi mesi del 2011, sono stati possibili grazie ad un paio di pellicole particolarmente fortunate che certamente sfalsano i trend e che attendiamo di valutare nel prosieguo dell'anno". È chiaro, hanno ribadito tutti e tre gli speaker, che è in corso una fase negativa in termini di pubblico in sala e quindi di incassi che non è imputabile ad un solo fattore, ma a più cause, tra cui: i prezzi troppo alti, la disaffezione dei più giovani alla sala, la congiuntura negativa per i consumi, un'offerta che evidentemente non incontra i gusti del pubblico e, probabilmente, una qualità più bassa dei prodotti. "In sala c'è meno gente, c'è poco da fare - ha detto Tozzi - e il calo costante di film americani in arrivo nel nostro mercato è un chiaro segnale che non va sottovalutato di diminuzione complessiva dell'offerta, a cui si deve rispondere con una maggiore offerta di film italiani ed europei". Altro tema scottante e che certamente influisce pesantemente sul mercato cinematografico nazionale è quello della pirateria digitale e dell'offerta illegale di film online: "I giovani guardano i film in rete e senza pagare un euro, questo è un problema enorme a cui la classe politica deve proporre una soluzione o la nostra industria culturale, a partire dal cinema, rischia di non sopravvivere". Il mix di intrattenimento mediatico si è ampliato notevolmente in questi anni - ha specificato Borrelli - e questo, unitamente alla pirateria, toglie spettatori e risorse al cinema. A guardare i dati, sono effettivamente i più giovani a mancare all'appello, rispetto al passato recente, mentre gli over 40 sembrano essere ritornati al cinema. Un fenomeno che probabilmente è legato alla maggiore presenza di strutture, anche digitalizzate (ormai più di un terzo sul totale), che nel centro Italia sembrano aver premiato gli esercenti e gli investimenti fatti, con in testa Marche, Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Toscana ed Abruzzo. Fanalino di coda le regioni meridionali, in termini di sale per abitante, che però conquistano i primi posti quando si tratta di rilevare il numero di spettatori per film italiani in sala, con in testa la Basilicata, il Molise, la Calabria e la Puglia. Per la distribuzione i dati sono anche peggiori, in termini di indici di concentrazione, perché ha fatto notare il presidente ANICA: "L'80% degli incassi li fanno circa 20 film italiani". Se poi le televisioni, come visto, fanno bene al settore finanziando in larga parte la produzione cinematografica nazionale, altrettanto non si può dire per la programmazione di cinema nel piccolo schermo. Nel corso del 2011 il canale che ha trasmesso il maggior numero di titoli italiani è stato Sky Cinema 1, con 36 film, seguito da Sky Cinema Comedy, con 20 titoli. Tra i canali generalisti prevale invece Canale 5, con 15 titoli passati in prima serata, mentre Rai 1 risponde con soli 3 titoli passati lungo tutto il 2011. dell'emittente pubblica solo Rai 3 raggiunge gli 8 titoli in prima serata. "Dati che si commentano da soli

- ha stigmatizzato Tozzi - la Rai, che finanzia moltissimo i film italiani, non programma i titoli su cui ha investito risorse, venendo meno alla sua funzione pubblica". Un 2011 quindi con poche luci e molte ombre, soprattutto se si guarda al futuro. La crisi economica, che alcuni già traducono in recessione, certamente non aiuterà il settore in una ripresa repentina, ma questo non toglie che tutte le parti interessate devono collaborare per trovare nuove soluzioni e strumenti sostenibili per segnare una nuova via del nostro cinema. È chiaro che internet non può essere considerato solo una minaccia. È vero che esistono i pirati e che i danni all'intera filiera sono enormi, ma il web deve rappresentare una risorsa per il futuro. Proprio al termine della presentazione del Rapporto **ANICA**-DG Cinema, dalla sala qualcuno ha aperto un confronto sul tema del cinema online e non mancano gli esempi di offerta legale a pagamento di film, accessibile direttamente sulla rete. "Il panorama non è disastroso e i margini di miglioramento, se interveniamo subito con decisione, ci sono e sono consistenti - ha concluso Tozzi - i temi fondamentali su cui serve immediatamente un confronto tra gli addetti ai lavori e le Istituzioni sono in sintesi: un circuito di sale diffuso in maniera omogenea sul territorio, aumentare la qualità dei film, un ruolo più attivo della televisione, specialmente pubblica, nel programmare i film in prima serata, diffondere cultura cinematografica a partire dalle scuole e recuperare i giovani al cinema, magari proprio attraverso il mezzo che più usano, internet". Per maggiori approfondimenti: Il Cinema Italiano in Numeri (SLIDES)

Trend 2012 in calo per i film italiani

Presentati dati Anica 2011, sempre meno giovani al cinema

(ANSA) - ROMA, 19 APR - Calano gli spettatori di film italiani nei primi quattro mesi del 2012: la quota passa dal 54,92% al 38,47%. E' uno dei dati piu' eclatanti del rapporto **Anica** 'Il cinema italiano in numeri - anno solare 2011'. Il dato negativo per i nostri film di inizio 2012, secondo produttori e distributori, e' legato anche alla mancanza finora di un blockbuster come 'Che bella giornata' di Checco Zalone. Tra i dati piu' preoccupanti, c'e' la sempre minore affluenza dei giovani nelle sale cinematografiche.

Tv: Anica , film italiani tra 23% e 35% di quelli sul piccolo schermo

Tv: Anica , film italiani tra 23% e 35% di quelli sul piccolo schermo (19/04/2012 - 15:29:28)

Roma, 19 apr. (Adnkronos) - "Esaminando solo i maggiori editori, sia pay che free, i film italiani rappresentano, in termini di passaggi, tra il 23% ed il 35% della programmazione di film. Le opere di importazione Usa oscillano tra il 41% ed il 64%. Solo Rai trasmette un numero di opere europee (Italia e resto d'Europa) superiore al 50%, mentre Mediaset e Sky si fermano al 39% e al 34%. La 7 arriva quasi al 44%. In termini di titoli unici, la quota delle opere italiane e' maggiore per Mediaset". Ad evidenziarlo e' il documento diffuso oggi dall'**Anica**.

Cinema: nel 2011 incassi film italiani a +9,58% contro il -10,03% complessivo

Cinema: nel 2011 incassi film italiani a +9,58% contro il -10,03% complessivo (19/04/2012 - 13:50:45)

Roma, 19 apr. (Adnkronos) - Nel 2011 sono diminuiti sia gli incassi che le presenze degli spettatori per i film proiettati nelle sale italiane ma al dato complessivo si contrappone la crescita, in assoluto e in percentuale, dei titoli italiani. In particolare, gli incassi sono passati da 735.283.842 euro del 2010 a 661.548.824 euro del 2011 (-10,03%) e le presenze da 110.043.562 del 2010 a 101.323.854 del 2011 (-7,92%). Sono aumentate, invece, le prime uscite: 345 nel 2010, 363 nel 2011. A disegnare l'andamento dell'anno trascorso e' l'**Anica** che si sofferma, piu' in generale, anche sul numero di pellicole proiettate con specifico riferimento alle diverse nazionalita': dei 901 film in circolazione 313 sono americani, 241 italiani, 226 europei, 66 extraeuropei, 55 coprodotti. Entrando nel dettaglio dei film italiani (anche coprodotti) gli incassi sono cresciuti del 9,58% (da 214.511.443 euro del 2010 a 235.065.326 euro del 2011). Sono aumentate naturalmente anche le presenze, se pure in modo meno incisivo: +8,26% (da 5.108.207 del 2010 a 8.007.600 del 2011). Positivo anche il dato delle prime uscite: 120 nel 2010, 133 nel 2011. Da segnalare anche l'incremento della quota di mercato in riferimento agli incassi: 29,17% nel 2010; 35,53% nel 2011, e l'incremento della quota di mercato in riferimento alle presenze: 31,90% nel 2010; 37,51% nel 2011.

Cinema: Anica , nel 2011 prodotti 155 film italiani, +13% sul 2010

Cinema: Anica , nel 2011 prodotti 155 film italiani, +13% sul 2010 (19/04/2012 - 12:56:21)

Roma, 19 apr. (Adnkronos) - Il cinema italiano nell'ultimo anno ha nettamente migliorato le proprie performance: nel 2011 sono 132 i film italiani prodotti al 100% con capitale italiano, contro i 115 del 2010 (+17%). Diverso il trend dei film coprodotti che nel 2011 sono 23, mentre erano 27 nel 2010. Tra questi le coproduzioni maggioritarie sono 14 per entrambi gli anni e quelle minoritarie confermano una diminuzione per il 2011 (9 i film coprodotti) rispetto al 2010 (13 film). Complessivamente il dato e' positivo: sono 155 in totale i film di nazionalita' italiana prodotti nel 2011 rispetto ai 142 del 2010, con un +13%. Insomma c'e' una tendenza positiva che va consolidandosi, considerato che nel 2009 i film nostrani erano 131. A scattare la fotografia dell'anno appena trascorso e' l'**Anica** che si sofferma anche sugli investimenti, sui costi e sulle agevolazioni fiscali utilizzate.

OTTAVO APPUNTAMENTO

TgCom Televisione

foto Afp 16:37 - Su Canale 5, venerdì 20 aprile alle 23.45, ottavo appuntamento con "Supercinema", il rotocalco d'informazione di News Mediaset a cura di Antonello Sarno e realizzato in collaborazione con l'**Anica**. Dallo scoop sul festival del cinema di Cannes all'intervista-verità a Massimo Boldi fino alle confessioni della splendida Penelope Cruz. E ancora Ricky Tognazzi e Simona Izzo svelano retroscena dei loro film e Claudia Gerini vs Ambra Angiolini. Questa settimana tutti i segreti e gli scandali del Festival di Cannes alla vigilia della 65ma edizione. Con un piccolo "superscoop" storico: ufficialmente la rassegna cinematografica francese è nata nel 1946, ma non tutti sanno che il debutto era già fissato per il primo settembre del 1939. In cartellone per l'apertura di quella prima edizione del 1939 c'era il film "Il Gobbo di Notre dame" con Charles Laughton, ma la premiere è stata bloccata dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Per la rubrica Intervista-verità, Massimo Boldi confessa: "La nostra di generazione di comici aveva talento, i nuovi di oggi sono bravi ma di talento non ce n'è". Poi il comico lancia un appello a Christian De Sica: "Forse potremmo davvero tornare insieme. Siamo sempre rimasti amici". Per "I Protagonisti" Penelope Cruz, una delle star del film Medusa To Rome with Love di Woody Allen, dichiara a Supercinema: "I miei due registi del cuore sono Pedro Almodovar e Woody Allen. E' un piacere stare con loro sul set, ma al primo posto c'è sempre la Spagna e la mia famiglia". Ricky Tognazzi e Simona Izzo svelano retroscena e "trucchetti" delle scene culinarie nei loro film: "Il vino lo facciamo con l'acqua e l'amarena, sul set meglio non bere. Per i pranzi e le cene che si vedono nei film la spesa la fa lo scenografo». Le attrici più "golose"? "Stefania Sandrelli e Vanessa Incontrada, che divorava chili di paella". Questa settimana per la rubrica "Eva contro Eva" l'attrice Claudia Gerini finora dominatrice della "sfida tra star", a proposito dell'ingresso in gara di Ambra Angiolini dice: "Sono stata in testa per due mesi e questo mi basta perché il voto del pubblico è l'unico che conta davvero!". Infine tutte le uscite in sala ed al box office e molte altre rubriche con notizie e anticipazioni sul cinema che non si trovano nei Tg.

Intervista a Riccardo Tozzi produttore Cattleya e presidente Anica

«Investimento buono solo per i documentari»

Riccardo Tozzi, movie crowdfunding in Italia: ci crede? «Sono cauto. Escludo che la gente sia disposta a donare molto denaro per un progetto che non è sicuro si faccia. La donazione di pochi euro può funzionare, una donazione maggiore è un investimento al buio». Quali fattori ostacolano l'esplosione del fenomeno? «In Italia dovrebbe essere più evoluto il sistema dei pagamenti online e delle garanzie: siamo ancora indietro con l'e-commerce, figuriamoci con forme più sofisticate. E poi le dimensioni di ricavo sono diverse: i 100.000 dollari Usa corrispondono a 10.000 in Italia. Ma i costi di produzione dei film sono gli stessi». Movie crowdfunding bocciato? «No. Potrebbe funzionare con i documentari e con i cortometraggi, che sulla rete trovano anche terreno distributivo adatto. Oppure potrebbe diventare un sistema per rimediare a un deficit su un film, almeno fino a 20.000 euro ».

L'agenda della settimana

MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti della settimana: Giovedì 19 aprile FINANZA 14h00 Nokia Conference call CDA BB Biotech 1 trimestre Sogefi 1 trimestre ASSEMBLEE Sant'Elpidio a Mare (Fm) 09h00 Assemblea Tod'S. Per bilancio al 31/12/11. Via Filippo Della Valle, 1. Ravenna 09h00 Assemblea Itway. Per bilancio al 31/12/11. Via Braille, 15. Milano 10h00 Assemblea ordinaria e straordinaria Autogrill. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Corso di Porta Vittoria, 16. Milano 10h00 Assemblea ordinaria e straordinaria Recordati. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Via Civitali, 1. Milano 10h00 Assemblea Fullsix. Per bilancio al 31/12/11. Presso Doubletree by Hilton Milano, via Ludovico di Breme, 77. Bologna 10h00 Assemblea ordinaria e straordinaria Igd. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11, autorizzazione acquisto azioni proprie, nomina Cda e Collegio sindacale. Parte straordinaria: modifiche statutarie, proposta aumento capitale sociale. Via Trattati Comunitari Europei, 13. Sassari 10h00 Assemblea Banco di Sardegna. Per bilancio al 31/12/11, nomine, varie. Piazzetta Banco di Sardegna, 1 Segrate (Mi) 10h30 Assemblea Mondadori. Per bilancio al 31/12/11, autorizzazione acquisto azioni proprie, nomina Cda e Collegio sindacale. Via Mondadori, 1. Fiumicino(Rm) 11h00 Assemblea Gemina. Per bilancio al 31/12/11, nomine. Via dell'Aeroporto di Fiumicino, 320. Molfetta(Ba) 11h00 Assemblea Exprivia. Per bilancio al 31/12/11, nomine, varie. Viale Adriano Olivetti, 11/A. Torino 11h00 Assemblea Sias. Per bilancio al 31/12/11. Via Bonzanigo, 22. Basiglio (Mi) 14h30 Assemblea ordinaria e straordinaria Mediolanum. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11, acquisto azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Palazzo Meucci. Montegridolfo(Rn)14h30 Assemblea Aeffe. Per bilancio al 31/12/11. Presso Hotel 'Palazzo Viviani', via Roma, 38. Milano 16h00 Assemblea Sogefi. Per bilancio al 31/12/11. Via Palestro, 2. ECONOMIA POLITICA Milano Si conclude la 5a Edizione di BioinItaly Investment Forum & Intesa San Paolo Start-up initiative. Palazzo Besana - Piazza Belgioioso 1 Milano 09h00 3ø Forum Banca e Impresa Le Strategie e nuovi flussi di capitali per il rilancio e la crescita d'impresa. Partecipano tra gli altri Matteo Arpe Presidente Banca Profilo, Vito Gamberale a.d. F2i, Anna Gervasoni d.g. AIFI, Giovanni Gorno Tempini a.d. Cassa Depositi e Prestiti, Giovanni Sabatini d.g. ABI, Anna Maria Tarantola Vice d.g. Banca D'Italia. Via Monte Rosa 91 Milano 09h00 Prosegue Il Salone del Risparmio 2012 'Risparmio, tra stabilita' e crescita'. Organizzato da Assogestioni. Presso Universita' Bocconi, via Roentgen, 1. I lavori terminano domani Roma 09h00 Presentazione di Althesys del nuovo Rapporto Irex (Italian renewable index) sulle energie rinnovabili. Interverranno tra gli altri il presidente dell'Autorita' per l'energia, Guido Bortoni, l'a.d. del Gse, Nando Pasquali, Roberto Vigotti dell'Ilea, il numero uno di Enel Green Power Francesco Starace, il d.g. di Terna, Gianni Armani, Claudio De Vincenti, Sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico, Stefano Saglia Deputato Pdl gia' Sottosegretario dello Sviluppo Economico, Federico Testa della commissione Attivita' produttive della Camera e Alessandro Marangoni, ceo di Althesys. Auditorium Gse, viale Maresciallo Pilsudski 92 Milano 09h30 L'Italia di Steve Jobs. La lezione di uno straordinario innovatore. Evento, dedicato al fondatore e protagonista della rinascita di Apple. Aula Magna, Edificio U6, piazza dell'Ateneo Nuovo 1 Milano 09h30 Incontro organizzato da Universita' degli Studi di Milano-Bicocca e Think! The Innovation Knowledge Foundation su 'L'Italia di Steve Jobs. La lezione di uno straordinario innovatore'. Partecipano, tra gli altri, Marco Boglione, BasicNet; Elserino Piol, Pino Ventures and Neon Club. Presso Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 Roma 10h00 Dibattito sul conflitto sociale, promosso dall'Autorita' di garanzia sugli scioperi in collaborazione con l'Ufficio scolastico del Lazio, nell'ambito del ciclo 'Lezioni sul diritto di sciopero'. Partecipano, tra gli altri, Fausto Bertinotti; Savino Pezzotta; Roberto Alesse. Presso il Liceo Classico Socrate, via Padre Reginaldo Giuliani, 15. Milano 11h00 Conferenza stampa 'Investimenti esteri in Francia: nel 2011, Italia sul podio', organizzata dall'Agenzia Francese per gli Investimenti Internazionali. Presso Una Hotel Cusani, via Cusani, 13. Roma 11h00 Conferenza stampa di

presentazione dei dati 2011 del Cinema Italiano, organizzata da Dgcinema e **Anica**. Presso la Sala Cinema **Anica**, viale Regina Margherita, 286. Roma 11h00 Presentazione del progetto 'Sfreccia in sicurezza. L'informazione su salute e sicurezza sul lavoro viaggia anche in treno'. Intervengono Michele Lepore, Rappresentante governativo italiano nel Board dell'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; Flaminio Galli, Direttore Centrale Prevenzione INAIL; Domenico Braccialarghe, Direttore Centrale Risorse Umane di Ferrovie dello Stato Italiane. Presso il Parlamentino dell'INAIL Milano 11h30 Nell'ambito del Salone del Risparmio partecipazione di DIAMAN con l'intervento di Daniele Bernardi dal titolo 'Come creare un portafoglio di investimento condizionatamente al momento storico'. Milano 11h30 Il Ceo di ARX presenta CoSign', primo e unico dispositivo HSM (Hardware security module) in Italia legalmente valido per la firma digitale e per la firma elettronica qualificata. Via G.B. Morgagni, 5 Milano 14h30 Conferenza stampa di Credit Suisse dal titolo 'Scenari Risk on / Risk off'. Modelli di Portafoglio con investimenti tradizionali e alternativi. Intervengono Andrea Sanguinetto: Director - Head of Italy Distribution, Milano; Nicolo' Foscari: Director - Investment Strategies Solutions, New York; Rosa Sangiorgio: Director - International Index Solutions, Zurigo. Sala 5, Universita' Bocconi, Via C.G. Röntgen, 1 Roma 14h30 Convegno 'Il futuro del lavoro si chiama formazione', organizzato da Fondimpresa. Partecipano, tra gli altri, Giorgio Fossa, presidente Fondimpresa; Emma Marcegaglia, presidente Confindustria; Susanna Camusso, segretario generale Cgil; Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl; Luigi Angeletti, segretario generale Uil; Elsa Fornero, ministro del Lavoro. Auditorium Parco della Musica, viale Pietro De Coubertin, 30 Milano 17h00 Incontro promosso da Stefanel per la presentazione del secondo volume 'May I Introduce You? A guide to creative talents' di Ginevra Elkann. Ore 17,00. Presso Museo della Scienza e della Tecnica, via San Vittore, 21 Milano 17h15 Incontro di The Ruling Companies Association 'Creare nuovi campioni nazionali: le condizioni, gli ostacoli, le opportunita'. Ore 17,15. Presso Four Seasons Hotel, via Gesù, 6/8. Milano 18h00 Tavola Rotonda dal titolo: 'Why the World Bank (MORE TO FOLLOW) Dow Jones Newswires April 17, 2012 13:31 ET (17:31 GMT) Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.

POTERI FORTI

Stop all'invasione della politica per salvare il Festival del cinema

ROBERTO MANIA

LA POLITICA non può essere cacciata dal Festival del cinema di Roma, ma invitata a fare un passo indietro sì. Che a metà aprile non ci sia ancora un'idea per la prossima edizione di novembre è un danno già in sé, perché le iniziative culturali hanno bisogno di continuità progettuale. Così si finisce per vendere all'estero un prodotto nel quale mostra di non credere nemmeno il produttore.

Dove quest'ultimo è rappresentato dai soci della Fondazione cinema per Roma, il Campidoglio, la Regione Lazio, la Provincia di Roma e la Camera di commercio. I contratti del nuovo direttore artistico, Marco Muller, e del nuovo direttore generale, Lamberto Mancini, non sono stati ancora firmati. Pure questo, nonostante si dia per scontato che gli accordi, all'insegna dell'austerità, arriveranno nei prossimi giorni, dà il segno dell'incertezza.

Certo, un passo avanti importante è stato fatto la scorsa settimana. Dopo mesi di polemiche i quattro soci della Fondazione hanno deciso di mettere mano al portafogli (che è poi il nostro) e ripianare il buco di oltre 2,3 milioni. Ciascuno metterà 550 mila euro a rate e la Regione guidata da Renata Polverini pagherà subito 2,2 milioni dei 2,8 milioni di arretrati che non ha versato. Bisognerà anche capire poi se la colpa del deficit è dovuta in gran parte agli sponsor, che sono mancanti strada facendo, o c'è dell'altro. Subito dopo, però, si dovrà mettere una «intercapedine», come la chiama **Riccardo Tozzi**, produttore cinematografico e presidente dell'**Anica**, tra la politica e il Festival. Urge davvero una sorta di Comitato di garanti composto da personalità autonome della cultura che non lasci tutte le scelte in balia di una politica abituata a lottizzare senza limiti. r. mania@repubblica. it PER SAPERNE DI PIÙ www.regione.lazio.it www.romacinemafest.it

Foto: Marco Muller

Foto: Renata Polverini

Foto: **Riccardo Tozzi**

"IL PRIMO UOMO"

AMELIO: ECCO IL FILM CHE VENEZIA HA VOLUTO E POI HA RIFIUTATO

Anche in Francia la critica si è divisa, a causa delle posizioni filo-algerine del romanzo di Albert Camus
Anna Maria Pasetti

Devo dirla tutta?"Gianni Amelio deve perché vuole scodellare la surreale verità che ha portato il suo film Il primo uomo al Festival di Toronto invece che alla Mostra di Venezia: "Lo hanno scartato dopo averlo selezionato in concorso. Punto". Il cineasta calabrese, nonché direttore artistico del Torino Film Festival, si è levato un sassolino da una scarpa: prima la beffa e poi l'umiliazione. Il pessimo trattamento dell'allora patron veneziano e ora romano Marco Müller non solo l'ha ferito, ma reso furibondo. Lo si capisce bene, Amelio è lapidario nel presentare un'opera importante e di valore, che uscirà il 20 aprile in 70 sale. "MÜLLER si era accordato col produttore Pesery perché la pellicola concorresse a Venezia, con tanto di invito ufficiale. Poi lo scarto. Il motivo? Non c'è. Hanno preferito altri film". O altre pressioni, sarebbe da tradurre: non dimentichiamo che il tri(s)colore concorrente alla 68ma Mostra comprendeva "produttiva mente" un Fandango e due Cattleya, ovvero la società di **Riccardo Tozzi**, "the powerman" dell'italian-cine contemporaneo. Come poteva l'attuale presidente dell'**Anica** non spingere alla competizione il melò della consorte Cristina Comencini? Terza, l'altro Cattleya, sembrava imprescindibile, e "tre Cattleya su tre" una scelta di assoluto cattivo gusto, essendo la società anche coprodittrice italiana del film di Gianni Amelio. Detta così, suona da classico pascolo del capro espiatorio, che oggi però riempie di imbarazzo i selezionatori della Mostra (tra cui Enrico Magrelli, moderatore della conferenza stampa, che dissociandosi rivendica il suo "personale apprezzamento" al film) giacché Il primo uomo ispirato al romanzo incompiuto di Albert Camus è davvero notevole. Ma l'asse Müller-Tozzi tanto deliberò e il produttore francese Bruno Pesery - anima del progetto e coproduttore solidale di Amelio dal 1992 con Il ladro di bambini - fomentato da sacrosanta irritazione si rivolse Oltreoceano, in quella Toronto il cui festival in costante espansione l'ha non solo accolto, ma celebrato con il Premio della Critica Internazionale. Anche il Festival di Roma aveva aperto le porte ad Amelio. "NON SOLO eravamo felici di ospitarlo con un lavoro che ritengo magnifico, ma volevamo riservargli un spazio speciale come evento di chiusura, nonostante fosse già stato preso a Toronto", conferma l'ormai ex direttore Piera Detassis. Ma Amelio rifiutò, "ero ancora rabbioso contro Venezia. E pensavo che il suo contenitore ideale a quel punto fosse la Berlinale, ma Pesery scelse Toronto, benché io fossi contrario e infatti decisi di non presenziare alla première". Presentato al Bari Film Fest qualche settimana fa, Il primo uomo pare soffrire anche nella Francia che l'ha prodotto, ma i motivi sono ben diversi: "Sul film la stampa francese ha taciuto, quella algerina si è esaltata. Che lo ritengano partigiano?". Indubbiamente: il film nasce da un Autore tuttora controverso su una questione - quella algerina - ancora grondante. Oltralpe uscirà in sala non prima dell'autunno e Cannes lo snobba. Peccato i francesi non si siano accorti che oltre all'autobiografia incompiuta del premio Nobel - la cui figlia ha sorvegliato sul progetto fino all'ossessione - Il primo uomo contiene la vita di Amelio. "Leggendo il romanzo, risentivo la mia storia. Cercavo mio padre, e vedevo mia madre".

Foto: "Il primo uomo" di Gianni Amelio arriverà nelle sale il 20 aprile

L'agenda della settimana -3-

dall'Agenzia Francese per gli Investimenti Internazionali. Presso Una Hotel Cusani, via Cusani, 13. Roma 11h00 Conferenza stampa di presentazione dei dati 2011 del Cinema Italiano, organizzata da Dgcinema e **Anica**. Presso la Sala Cinema **Anica**, viale Regina Margherita, 286. Roma 11h00 Presentazione del progetto 'Sfreccia in sicurezza. L'informazione su salute e sicurezza sul lavoro viaggia anche in treno'. Intervengono Michele Lepore, Rappresentante governativo italiano nel Board dell'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; Flaminio Galli, Direttore Centrale Prevenzione INAIL; Domenico Braccialarghe, Direttore Centrale Risorse Umane di Ferrovie dello Stato Italiane. Presso il Parlamentino dell'INAIL Milano 11h30 Nell'ambito del Salone del Risparmio partecipazione di DIAMAN con l'intervento di Daniele Bernardi dal titolo 'Come creare un portafoglio di investimento condizionatamente al momento storico'. Milano 11h30 Il Ceo di ARX presenta CoSign', primo e unico dispositivo HSM (Hardware security module) in Italia legalmente valido per la firma digitale e per la firma elettronica qualificata. Via G.B. Morgagni, 5 Milano 14h30 Conferenza stampa di Credit Suisse dal titolo "Scenari Risk on / Risk off". Modelli di Portafoglio con investimenti tradizionali e alternativi. Intervengono Andrea Sanguinetto: Director - Head of Italy Distribution, Milano; Nicolo' Foscari: Director - Investment Strategies Solutions, New York; Rosa Sangiorgio: Director - International Index Solutions, Zurigo. Sala 5, Universita' Bocconi, Via C.G. Röntgen, 1 Roma 14h30 Convegno 'Il futuro del lavoro si chiama formazione', organizzato da Fondimpresa. Partecipano, tra gli altri, Giorgio Fossa, presidente Fondimpresa; Emma Marcegaglia, presidente Confindustria; Susanna Camusso, segretario generale Cgil; Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl; Luigi Angeletti, segretario generale Uil; Elsa Fornero, ministro del Lavoro. Auditorium Parco della Musica, viale Pietro De Coubertin, 30 Milano 17h00 Incontro promosso da Stefanel per la presentazione del secondo volume 'May I Introduce You? A guide to creative talents' di Ginevra Elkann. Ore 17,00. Presso Museo della Scienza e della Tecnica, via San Vittore, 21 Milano 17h15 Incontro di The Ruling Companies Association 'Creare nuovi campioni nazionali: le condizioni, gli ostacoli, le opportunita'. Ore 17,15. Presso Four Seasons Hotel, via Gesu', 6/8. Milano 18h00 Tavola Rotonda dal titolo: 'Why the World Bank matters: sfida degli emergenti al fortino occidentale?'. Palazzo Clerici, Via Clerici 5 Lecce 18h00 Convegno 'Confindustria Insieme - Le Reti d'impresa per crescere', organizzato da Confindustria Lecce. Partecipa, tra gli altri, Aldo Bonomi, vice presidente per le Politiche territoriali di Confindustria. Arthotel & Park, via Giorgio De Chirico, 1 Milano 18h15 In occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie, incontro 'Dalla crisi economica alla speranza affidabile. L'evoluzione della Societa' e della Famiglia oggi', organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Fondazione Milano Famiglie 2012. Partecipano, tra gli altri, Roberto Formigoni, presidente Regione Lombardia; Bernhard Scholz, presidente Compagnia delle Opere. Presso Centro Congressi San Fedele, via Hoepli, 3/b. ECONOMIA INTERNAZIONALE Parigi Rapporto Ocse sul finanziamento alle Piccole e Medie Imprese. Washington 14h30 Intervento di Jorg Asmussen, membro Comitato Esecutivo Bce, alla conferenza organizzata dalla Bertelsmann Foundation. Pennsylvania Avenue Venerdi' 20 aprile FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE Modena 09h00 Assemblea Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Per bilancio al 31/12/11. Presso 'Modena Fiere', viale Virgilio Torino 09h30 Assemblea Banca Intermobiliare. Per bilancio al 31/12/11. Via Gramsci, 7. Crocetta del Montello (Tv) 10h00 Assemblea Geox. Per bilancio al 31/12/11. Presso 'Villa Sandi', via Erizzo, 105. Milano 10h30 Assemblea Vittoria Assicurazioni. Per bilancio al 31/12/11. Via Ignazio Gardella, 2. Castrezzato(Bs)10h30 Assemblea ordinaria e straordinaria Poligrafica S.Faustino. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11, autorizzazione acquisto azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Via Valenca, 15. Genova 10h30 Assemblea Erg. Per bilancio al 31/12/11, nomina Cda. Via San Luca, 2. Stezzano(Bg) 11h00 Assemblea Brembo. Per bilancio al 31/12/11. Viale Europa, 2. Torino 11h00 Assemblea ordinaria e straordinaria Autostrada To Mi. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/11. Parte straordinaria: aumento capitale

sociale, modifiche statutarie. Corso Regina Margherita, 165. Longarone(BI) 12h00 Assemblea Marcolin. Per bilancio al 31/12/11, autorizzazione acquisto azioni proprie. Zona Industriale Villanova, 20/H. Collegno (To) 15h00 Assemblea Prima Industrie (2da conv.). Per bilancio al 31/12/11. Presso Blu Hotel, via Torino, 154/156. Campodarsego(Pd)15h00Assemblea Carraro. Per bilancio al 31/12/11, nomina Cda e Collegio sindacale. Via Olmo, 37. ECONOMIA POLITICA Firenze 10h00 'Treni in citta': conferenza nazionale sulla mobilita' ferroviaria e l'innovazione del trasporto pubblico locale'. Intervengono tra gli altri Edoardo Zanchini (Vicepresidente Legambiente), Mauro Moretti (a.d. Ferrovie dello Stato), Ermete Realacci (Capera dei deputati). Salaconvegni Pala Affari, Piazza Adua 1 Milano 11h30 Conferenza stampa di presentazione della 16ª edizione di Cibus, il Salone Internazionale dell'alimentazione, che si terra' a Parma dal 7 al 10 maggio 2012. Intervengono tra gli altri Franco Boni, Presidente di Fiere di Parma; Filippo Ferrua, Presidente di Federalimentare. Hotel Sheraton Diana Majestic, Viale Piave 42 Milano 11h30 Nell'ambito del Salone del Risparmio di Assogestioni 3 conferenze a cura di FeBAF 'Non e' mai troppo tardi. Risparmi e investimenti visti dalla parte degli anziani'. Partecipa Enrico Granata, Segretario Generale FeBAF. Alle 15h00 'Triple A e triple R: Rating, Reputazione e Relazioni. Le agenzie di rating tra comunicazione e informazione' con Corrado Faissola, Presidente FeBAF. Alle 16h00 'Non dite a mia madre che mi occupo di finanza. Realta' , percezione e prospettive del lavoro nel campo del risparmio e della finanza'. Via Roentgen, 1 Roma 11h57 Viaggio inaugurale del treno Italo. Partecipa, tra gli altri, il presidente di Ntv, Luca Cordero di Montezemolo. Stazione Tiburtina Milano 14h00 Incontro organizzato da La Fondazione Eni Enrico Mattei 'Passaporto per Rio+20'. Partecipano, tra gli altri, Carlo Carraro, Rettore Universita' Ca' Foscari e Fondazione Eni Enrico Mattei; Alberto Meomartini, presidente Assolombarda e presidente Saipem; Sabina Ratti, responsabile Sostenibilita' Eni; Domenico Siniscalco, presidente Assogestioni e vice Chairman Morgan Stanley. Presso Fondazione Eni Enrico Mattei, Corso Magenta, 63 Milano 15h00 Costruire per condividere il condominio sostenibile. Eco-Network e Anaci ancora insieme per una concezione dell'abitare tra sostenibilita' e condivisione. Partecipano tra (MORE TO FOLLOW) Dow Jones Newswires April 16, 2012 13:31 ET (17:31 GMT) Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.

Stesse date e location 0 Tuscia Film fest e Caffaina uniti per rilanciare la cultura in città

Caffeina e Tuscia Film fest: scene da un matrimonio per tentare di risvegliare la cultura nel capoluogo. Il festival letterario e quello cinematografico si confondono ma non si fondono. Dalla Rocca Alborno, dove è stata ospitata per otto anni, al complesso monumentale del San Carlo di Pianoscarano, sede di due dipartimenti dell'Università della Tuscia. E' il Tuscia Film fest (Tff) a cambiare casa e l'annuncio è accompagnato dalle prime notizie sulla 9° edizione. A cominciare dalle date: dal 29 giugno al 14 luglio, le stesse di Caffaina 2012 che avrà un palco-location accanto allo schermo del Tff. Sedici giorni di proiezioni, incontri e molte altre iniziative. Le novità sono legate allo stretto rapporto di collaborazione con l'ateneo viterbese e, nel contempo, con il Centro sperimentale di cinematografia di Roma che curerà alcune serate. «Quello di quest'anno - spiega Mauro Morucci, direttore organizzativo del Tff - sarà un viaggio lungo tre settimane, dedicato interamente al cinema italiano, ancora più ricco di contenuti ed eventi. Alle proiezioni e agli incontri con registi, attori, produttori e altro affiancheremo infatti due nuovi spazi dedicati a presentazioni, reading, degustazioni, incontri con la stampa: il prima e il dopo festival». Già, proprio il dopo festival sarà uno dei punti di fusione con Caffaina cultura: «Un modo per concludere informalmente le serate delle due manifestazioni con gli ospiti, il pubblico, la stampa». Nell'attesa degli appuntamenti estivi, Tff offre un aperitivo primaverile di qualità: giovedì 19 aprile (al CineTuscia Village a Vitorchiano, ore 18,30 e 21,30) ci sarà infatti la proiezione di «Cesare deve morire» di Paolo e Vittorio Taviani, film vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino 2012, a conclusione della 10° edizione della rassegna Giovedì Cinema che ha soddisfatto la schiera dei cinefili più agguerriti. «Anche quest'anno - afferma Morucci - grazie alla collaborazione del CineTuscia Village, siamo riusciti a proporre per quattro mesi, in prima visione per Viterbo, film di qualità che non avevano trovato spazio nella programmazione ordinaria delle sale». Sempre giovedì 19 aprile e sempre al CineTuscia (ore 15) l'appuntamento «L'impresa incontra il cinema», promosso da Unindustria e **Anica** sul tema del tax credit e delle grandi opportunità offerte dagli investimenti nel settore cineaudiovisivo. Tra i relatori Gianmarco Committeri, consulente di **Anica** e Antonio Sfondrini, vice direttore generale di Medusa.

C.M.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

ANICA : Riccardo Tozzi , 'Nessun Festival organizzato da ANICA , ma impegno a sostenere tutto il sistema italiano dei Festival'

Mappamondo - "E' apparsa oggi su un quotidiano la notizia che l'**Anica** si appresterebbe a organizzare un suo Festival con la Regione Lazio. Definire questa notizia come del tutto infondata e' poco! L'**Anica** e' impegnata a sostenere tutto il sistema italiano di festival. Ma non ha ne' il ruolo ne' le forze per organizzarne", ha precisato **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**ANICA**. L'**ANICA**, ha concluso Tozzi, "Collabora intensamente con Venezia, e' pronta a dare tutto il suo sostegno a Roma e vuole sviluppare un rapporto con Torino. Vorrebbe anche appoggiare altre realta' presenti sul territorio che svolgono un ruolo importante, come e' stato per il recente Bif&st. Ma organizzare festival nuovi questo proprio no."

il caso

David, sfida tra Moretti Giordana e Sorrentino

Rondi: dopo tanti anni, in un momento difficile del Paese è tornato il cinema civile di cui sono da sempre sostenitore LA DELUSIONE DI VERDONE «Contento per i miei attori ma avrei preferito che la commedia avesse più spazi»

FULVIA CAPRARA ROMA

La grande rivincita del cinema civile e la battuta d'arresto della commedia che, negli ultimi anni, aveva vissuto il suo revival, sono i segnali che emergono forti dall'elenco delle candidature ai David di Donatello annunciate ieri in Viale Mazzini. Il testa a testa finale, nella cerimonia di consegna fissata per il 4 maggio all'Auditorium della Conciliazione di Roma, riguarda Marco Tullio Giordana, regista di Romanzo di una strage, favoritissimo con 16 nomination, Nanni Moretti con Habebus papam, che lo segue a ruota con 15, Paolo Sorrentino con This must be the place e 14 candidature, in pratica tutte quelle possibili considerando che gli attori non possono concorrere perchè stranieri. Seguono i fratelli Taviani con Cesare deve morire, Orso d'oro all'ultima Berlinale, con 8 segnalazioni, lo stesso numero di quelle attribuite a Magnifica presenza di Ferzan Ozpetek. Meno gratificato Terraferma di Emanuele Crialese che, nonostante abbia vinto il Gran Premio della giuria all'ultima Mostra di Venezia e sia stato designato come titolo italiano in lizza per gli Oscar (senza poi entrare nella cinquina), porta a casa 3 candidature: «E' vero dice il presidente dell'Accademia dei David Gian Luigi Rondi - dopo tanti anni, e in un momento così difficile per il nostro Paese, molti dei nostri autori sono tornati a quel cinema civile di cui sono sempre stato fervido sostenitore. E' un dato molto positivo. Penso al film di Vicari Diaz, e a Romanzo di una strage e al mio caro Fabrizio Gifuni che, con la sua interpretazione, mi ha fatto rivedere Moro a cui ho voluto tanto bene». Giordana è soddisfatto: «Sono uno sportivo e amo le sfide. Sono molto contento di queste candidature e spero soprattutto per i miei interpreti che sono molto bravi». In casa Rai si festeggia il record di candidature che coinvolge anche gli esordienti Stefano Sollima e Francesco Bruni, in corsa rispettivamente con A.C.A.B. e Scialla: «Le tante candidature raccolte dai film co-prodotti da Rai Cinema e distribuiti da 01Distribution commenta Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema -, stanno lì a dimostrare la varietà e la qualità delle nostre scelte produttive». E per il cinema, in un'annata complessivamente difficile, la fotografia offerta dalle candidature ai David è rassicurante: «Si parla spesso di crisi, eppure quando mettiamo in fila tutti gli autori e i loro lavori, e li guardiamo nel loro insieme, sentiamo la soddisfazione di un lavoro ben fatto». I risultati di Magnifica presenza e di Scialla spiccano in una stagione in cui il genere commedia sembra, a parte gli incassi al botteghino che restano sempre i più alti, aver fatto un passo indietro. Per Carlo Verdone che, attraverso il «malincomico» Posti in piedi in Paradiso, ha offerto, accanto alle risate, uno spaccato convincente di famiglia italiana in crisi, solo segnalazioni per gli interpreti, la cardiologa fuori di testa Micaela Ramazzotti e il gigolò pasticciere Marco Giallini: «Sono due candidature importanti - commenta Rondi -, recitano tanto bene perchè hanno alle spalle un regista che li dirige così». Rondi risponde anche a chi chiede da tempo perchè non si sia ancora stabilito di far coincidere il vincitore del David con il titolo designato agli Oscar. Il che, metterebbe fine alle polemiche che spesso accompagnano la decisione della commissione **Anica** sul film da proporre all'Academy, e darebbe più prestigio alla statuetta italiana: «Non è fattibile, non ci sono i tempi. L'Academy chiede ai Paesi di proporre un film entro novembre, mentre la selezione per i David ha come termine ultimo aprile o maggio». Senza ovviamente fare il titolo, Rondi ha anche fatto capire che, dal quadro delle candidature (votate dal 25 marzo al 6 aprile dai 1751 componenti della giuria), manca un film che avrebbe visto con piacere in lizza per i premi. Considerando la grande stima che gli ha sempre dimostrato, è lecito pensare si tratti di Pupi Avati e del suo Il cuore grande delle ragazze, ignorato dai votanti. Tullio Solenghi guiderà il gala della premiazione (alle 17,30 in diretta su Rai Movie e in differita alle 23,20 in differita su Raiuno e Rai International), con il consueto aplomb ironico-elegante: «Ho sognato - dice -, che lo spread, per una volta, invertisse la tendenza e andasse a tutto favore del cinema italiano».

Foto: Habemus Papam

Foto: Romanzo di una strage

Foto: La commedia di Nanni Moretti con Michel Piccoli che immagina un Papa riluttante ad accettare l'incarico ha avuto 15 candidature

Foto: 16 candidature per il film di Giordana sulla tragedia di Piazza Fontana interpretato da Valerio Mastandrea, Laura Chiatti e Pierfrancesco Favino

Foto: This must be the place

Foto: Il film di Paolo Sorrentino interpretato da Sean Penn ha ottenuto 14 candidature

Attualità CINEMA / LA GRANDE CRISI

Il buio oltre la sala

Dal Natale 2011 crollano spettatori e incassi. Senza tregua. E per il settore scatta l'allarme rosso. Tanto che il produttore Valsecchi lancia una proposta-choc: è ora che i film approdino da subito su internet e pay tv. E scoppia la polemica

ALESSANDRA MAMMI'

Anticiclico, così dicevano. Produttori, distributori, esercenti. Per esperienza (e per scaramanzia, forse), il cinema secondo i loro calcoli ha sempre risposto bene in tempi di crisi. Non è forse il "teatro dei poveri"? Non è vero che un biglietto costa meno di una gita fuori porta o di una spaghettonata con amici? Anche stavolta ci credevano, e puntavano sul fenomeno antioiclico. Ma il ciclone che si è abbattuto nel 2012 sui nostri schermi non ha risparmiato nessuno. E i dati degli incassi sono arrivati come una tromba d'aria a portar via ogni illusione. I risultati sono stati un bollettino di guerra già con i film di Natale e l'ultimo mese del 2011 si chiude con un meno 7 per cento rispetto all'anno precedente. A gennaio scatta l'allarme rosso: un incasso di meno 31 per cento, nonostante l'uscita di due rodati sequel "Immaruri2" e "Benvenuti al Nord". E il meno 19,26 di febbraio conferma le più pessimistiche previsioni. Marzo riesce malapena a frenare la caduta libera con un meno 5,1 ma il trimestre si chiude in negativo del 20,23 rispetto all'anno precedente. Mentre i dati del week-end di Pasqua registrano un'ulteriore scivolata a cui neanche "Titanio 3D", Julia Roberts vestita da strega cattiva e i pirati animati pongono un freno. Che fare? Urge una strategia di attacco. Ma sui metodi gli esercenti-distributori-produttori hanno idee molto diverse. Li abbiamo ascoltati e quel che segue è il resoconto di un dibattito, anzi un confronto armato, con tro un nemico che questa volta più che all'attacco è in fuga: il pubblico. Sostiene Valsecchi. Ovvero: Pietro. Re Mida dei produttori italiani 2011. Anno che gli ha regalato il "Biglietto d'oro" per la costruzione di un film da oltre 43 milioni di incasso ("Che bella giornata" di Checco Zalone). Potrebbe starsene tranquillo in disparte, seduto sul successo invece si butta nell'agone con le idee più radicali di tutti. «Quando ero bambino», dice, «si entrava in sala a metà proiezione, si guardava la fine del film e poi l'inizio dello spettacolo successivo. Perché si andava "al cinema" prima che a vedere un film. Valeva allora il concetto di Me Luhan: il mezzo è il messaggio. Ora dobbiamo ribaltare il rapporto mezzo-messaggio, cinema-film. Il mezzo NON è il messaggio. Nel mondo ipertecnologico di oggi, il messaggio (ovvero il film) non coincide solo con la sala, un mezzo del secolo scorso. Ora lo spettatore può e deve fruire del film nel suo habitat quotidiano. Propongo di lasciare alla sala il ruolo di vetrina di prestigio, ma permettere l'uscita in contemporanea nelle pay tv e su Internet in siti protetti e a pagamento». Dunque: abolizione delle finestre, ovvero il tempo fissato per legge tra l'uscita di un film in sala e il suo sfruttamento su altri media. Nata per proteggere il film, oggi protegge soprattutto le sale, finite nell'occhio del ciclone come anello debole della catena. Dalla sala al multiscreen. Scomparse salette parrocchiali e piccolissimi di paese che un tempo garantivano una rete sul territorio diffusa quanto le chiese e le sezioni del Pci, i 4 mila schermi dedicati alla diffusione del cinema si concentrano soprattutto nelle grandi città o nei multiplex dei centri commerciali. Per il resto si assiste a una progressiva desertificazione che complica la fruizione dei film. «I troppi multiplex», spiega **Riccardo Tozzi**, produttore e presidente dell'**Anica**, «sono frutto di un errore strategico. Nascono come sala ideale delle masse giovanili nei Paesi emergenti, gran consumatori di action movie americani donati dai video giochi. E vengono poi massicciamente importati in un Paese (il nostro) che non è emergente, non ha masse giovanili e segnala un crollo del cinema americano». Altra cosa invece, la sala urbana. Per Tozzi (che non condivide il radicale liberismo di Valsecchi), è luogo da difendere e migliorare. Benvenuta dunque la recente nomina di Lionello Cerri a capo dell'Anec (Associazione esercenti). Pacato e colto signore milanese che alla figura di distributore e produttore aggiunge quella di proprietario di un cinema modello, l'Anteo: quattro sale, libreria, ristoranti, uno spazio espositivo e un programma che non si limita a proiettare film, ma organizza incontri, domenicali matinée per bambini, rassegne tematiche, versioni originali. «Se in una piccola città chiude una sala, muore un centro di aggregazione. Le sale vanno difese e migliorate, mentre la proposta

di Valsecchi rischia di dimezzarle senza capire che la sala rappresenta la culla della formazione del pubblico. 11 quale non va solo catturato ma educato, costruito, fidelizzato. Noi esercenti siamo in prima linea, dobbiamo lavorare in questa direzione. Far rete con le scuole non solo per portare gli studenti al cinema ma anche per ottenere che il cinema entri nei programmi della scuola dell'obbligo». Traduzione: salviamo il cinema insegnando cinema. Il pubblico. «E io nel frattempo cosa faccio? • Asporto dieci anni che il pubblico diventi grande?». È la risposta sarcastica di Mario Gianani, giovane produttore di film d'autore (da "Vincere" di Bellocchio ai "Numeri primi" di Costanzo). «Ma lo sa Cerri che il suo Anteo è l'eccezione e non la regola? La regola invece permette agli esercenti di chiedere ai produttori il 50 per cento dell'incasso e di non dare niente in cambio. Né a noi, né al pubblico. Tranne: bibite e pop corn a prezzi esorbitanti, sale trascurate, proiezioni discutibili. E allora parliamone di queste sale italiane, confrontiamole con quelle francesi dotate di wine bar, ristoranti, salette dove si aspetta il film sfogliando una rivista. Per non parlar del fatto che se un film non incassa al primo weekend i nostri lo smontano e tanti saluti a produttore e regista. Da imprenditore vi chiedo: perché non devo poter raggiungere il mio pubblico anche attraverso altre strade? ». Il film d'autore. Domanda: un film come "Gomorra" senza l'aiuto della sala riesce lo stesso a bucare lo schermo della pay tv? Domenico Procacci e Gianluca Pignataro, ai vertici della Fandango (che di "Gomorra" fu produttore) non ne sono convinti. «La sala è necessaria. Anzi bisognerebbe riportarla là dove è scomparsa cannibalizzata dai multiplex. Noi non crediamo nell'abolizione delle finestre, semmai possono essere modulate. Ma in cambio è necessario chiedere: agevolazioni fiscali per le sale che proiettano film d'autore; una regolamentazione che impedisca ai multiplex di programmare lo stesso blockbuster sul 70 per cento dei suoi schermi; un palinsesto della tv pubblica che preveda spazi dedicati al nostro cinema. Soprattutto quello di qualità». Protezionismo o liberismo? «Ma se è proprio il film d'autore che rischia di essere la vittima del ghetto?», risponde Valsecchi. «Il caso recente e quello dell'ultimo, straordinario film dei fratelli Taviani, due vecchi leoni del nostro cinema, che dopo anni hanno conquistato Berlino, È stato distribuito in 40 sale in tutta Italia, a Roma in tre. Lo ricorderemo come flop o grande film? Se invece a fianco del rendiconto del box office, il produttore potesse leggere i dati degli acquisti attraverso pay tv e Internet, per molte opere come quella dei Taviani, il giudizio passerebbe da flop a successo. E il produttore sarebbe stimolato a produrne immediatamente un altro». «Si è chiesto Valseceli! perché le cosiddette finestre esistono in tutto il mondo? E si rende conto che l'aggregazione culturale avviene grazie alla sala e non con un film su Internet?», risponde Lionello Cerri. Nel mezzo l'opinione di **Riccardo Tozzi** che spera nel giorno in cui «ogni film avrà il suo piano di finestre. Quello che esce esattamente con le finestre attuali. L'altro che dovrà uscire prima in Rete. Poi ci sarà il film che unisce la Rete con un'uscita ristretta in sala. Insomma si può pensare a un business plan di sfruttamento diverso per ogni film. Se organizzata la Rete può avere un enorme potenziale. Ma lasciata al far west è un disastro». Valsecchi non demorde e risponde punto per punto: «Il mondo corre. L'evoluzione degli strumenti della comunicazione ci ha portati in modo sempre più veloce dalla carta, alla pellicola, al satellite e ora Internet. Davanti a una tale rivoluzione copernicana, non possiamo ridurre il problema all'aggiunta di una saletta dedicata all'autore nel multiplex. Il cinema non deve morire di se stesso, chiuso orgogliosamente nel suo passato. Nel secolo scorso era giusto gridare viva il cinema, ora gridiamo vi- * va il film. Ovunque sia». •

I PRODUTTORI DI GOMORRA: SENZA LE SALE NON PUÒ ESSERCI CINEMA D'AUTORE, BISOGNA PROTEGGERLO E INCENTIVARLO

Due stagioni a confronto

I TRIMESTRE 2012 FILM **BENVENUTI AL NORD IMMaturi, IL VIAGGIO QUASI AMICI POSTI IN PIEDI IN PARADISO** HUGO CABRET COM'È BELLO FAR L'AMORE ALVIN SUPERSTAR 3 G. EDGAR MISSION IMPOSSIBILE IL GATTO CON GLI STIVALI INCASSO 27.139.201 11.812.995 10.361.859 8.989.853 7.391.629 6.886.330 6.230.281 5.988.055 5.938.065 5.619.867

I TRIMESTRE 2011 FILM **CHE BELLA GIORNATA QUALUNQUEMENTE IMMaturi FEMMINE CONTRO MASCHI LA BANDA DEI BABBI NATALE IL DISCORSO DEL RE HEREAFTER MANUALE D'AMORE 3 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE IL CIGNO NERO** INCASSO 43.446.490 15.853.933 15.139.591 11.585.303 8.322.165 8.220.970 7.760.134 6.620.282 5.839.139 5.831.205

FILM BENVENUTI AL NORD G. EDGAR MISSION IMPOSSIBLE IL GATTO CON GLI STIVALI IMMATURI, IL VIAGGIO QUASI AMICI POSTI IN PIEDI IN PARADISO HUGO CABRET COM'È BELLO FAR L'AMORE ALVIN SUPERSTAR 3IL CIGNO NERO

FILM CHE BELLA GIORNATA QUALUNQUEMENTE IL DISCORSO DEL RE HEREAFTER IMMATURI FEMMINE CONTRO MASCHI LA BANDA DEI BABBI NATALE MANUALE D'AMORE 3 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE

Foto: LIONELLO CERRI. SOTTO: PIETRO VALSECCHI

Foto: DA SINISTRA: -QUASI AMICI"; "IMMATURI IL VIAGGIO": "BENVENUTI AL NORD"

I soci fondatori Si riuniscono oggi, ufficialmente per ripianare il deficit e definire le risorse

Festival di Roma, ultime scelte

Molti i nodi irrisolti. La tentazione di azzerare la Fondazione

Paolo Fallai

Ufficialmente la riunione dei Fondatori, è stata convocata per affrontare il deficit da 2,5 milioni, e programmare le risorse per il 2012. Ma la vigilia è stata agitata da voci preoccupate.

I fatti accertati rincorrono cifre allarmanti: 7/800 mila euro che Regione, Comune, Provincia e Camera di Commercio dovrebbero sborsare, subito, solo per ripianare la cassa. E subito dopo gli stessi soci dovrebbero mettere a disposizione cifre variabili dai 600 mila euro della Provincia al milione e trecento mila euro della Regione per l'edizione 2012. Fate i conti: il deficit è stato largamente provocato dai minori introiti degli sponsor e dai soldi arretrati che il Festival deve ancora riscuotere, primi tra tutti i 2,8 milioni della Regione. Per l'ente regionale si tratta di sedersi a un tavolo dovendo staccare un assegno complessivo che si avvicina ai 5 milioni di euro. Lo farà? In una situazione di cassa obiettivamente difficile e con una politica che vede la Regione distillare i pagamenti perfino quando riguardano cifre largamente previste in bilancio?

In queste ultime settimane sia il sindaco Gianni Alemanno, sia la presidente regionale Renata Polverini, hanno ripetuto che il Festival «si farà» e «sarà bellissimo». Ma quelli che hanno liquidato come «problemi burocratici» stanno paralizzando una struttura i cui uffici sono fermi. Marco Müller è stato nominato direttore artistico, ma il suo contratto è in mano agli avvocati, e lui stesso dopo il viaggio in Asia si tiene a prudente distanza dall'Auditorium. Lo stesso tentativo di nominare un nuovo direttore generale (Lamberto Mancini, segretario generale dell' **Anica** e direttore di Cinecittà Studios) si è fermato di fronte alle perplessità del presidente Paolo Ferrari che non può affrontare impegni se non sa neanche su quali risorse potrà contare. Se i soci si impegneranno - e non solo a parole - il problema da stasera sarà una rincorsa a perdifiato per una edizione tutta da disegnare. Ma se non lo faranno, tutto può accadere. La Regione potrebbe essere tentata di impugnare il deficit per uscire dalla Fondazione e abbandonare il Festival, decretando la fine di questa esperienza. In fondo, è una formula in cui la Regione non ha mai creduto, altrimenti non avrebbe aspettato quasi due anni per nominare un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione. E la stessa determinazione nell'imporre la soluzione Marco Müller, non ha mai nascosto la volontà di perseguire una netta discontinuità col passato.

È la tentazione di appoggiare le anticipazioni estive a Massenzio annunciate da Müller all'Estate romana, e le anteprime di novembre ad un appuntamento tutto da costruire, senza il fardello di soci con cui discutere e di debiti da ripianare. Ma un prezzo da pagare rimarrebbe comunque: decretare la morte del Festival.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA Oggi i soci fondatori affrontano il bilancio

Festival, la Regione lascia? Müller: certezze o vado via

Il direttore lavora al progetto ma agli amici ha detto di essere pronto ad abbandonare
GLORIA SATTA

ROMA - Festival di Roma, l'ultima occasione. O l'ultimo atto? Oggi pomeriggio i soci fondatori (Comune, Regione, Provincia, Camera di Commercio, Musica per Roma) si riuniscono per affrontare il problema del bilancio, in passivo di due milioni e trecentosettemila euro, e l'eventuale ripianamento che consentirebbe di far decollare, alla buon'ora, la tribolatissima manifestazione. Ma insieme con le speranze i boatos più foschi si rincorrono: qualcuno addirittura scommette sull'uscita della Regione che al Festival deve circa sette milioni tra contributi pregressi, ripianamento del «buco», nuovi contributi, e potrebbe addirittura - se non oggi stesso, a breve scadenza - chiedere la messa in liquidazione della Fondazione Cinema per Roma. Con tanti saluti alla rassegna cinematografica, che tra una lite e l'altra è già fuori tempo massimo per organizzare la settima edizione, in programma a ottobre, e anche l'anticipo a base di anteprime a Massenzio, previsto a giugno. Si litiga ormai da quattro mesi e se oggi pomeriggio non sarà chiaro il futuro del Festival Marco Müller è pronto ad abbandonare la partita. Il direttore, nominato un mese fa dopo le dimissioni di Rondi ma ancora sprovvisto di contratto (sul quale è in corso una trattativa tra avvocati), ha già cominciato a lavorare e ha annunciato agli intimi che in mancanza di certezze dirà addio a Roma: c'è la cattedra di cinema all'Università di Lugano che lo aspetta e sul suo impegno di docente il rettore pretende al più presto una risposta. Appare perplesso Paolo Ferrari: «Non mi aspetto proprio un epilogo del genere», dice il presidente di Cinema per Roma, «io ho sempre avuto fiducia nel fatto che i soci fondatori ripianassero il debito e ci dessero la possibilità di cominciare a organizzare il Festival, con un budget certo che magari tenga conto della crisi: come dicono dalle mie parti, secondo le entrate si fanno le spese». Ma tocca ai politici l'ultima parola. E quella del sindaco appare improntata all'ottimismo. «Poche storie», dice Gianni Alemanno, «il Festival è destinato a ripartire e noi siamo intenzionati a dargli un futuro, ricapitalizzandolo a prescindere sul buco di bilancio sul quale nel frattempo si dovrà indagare. Non ci sarà nessun rinvio». Quanto al ripianamento del debito, il primo cittadino assicura che il Comune metterebbe tra i sette e ottocentomila euro. E sulla ventilata uscita della Regione? «Mi sembra impensabile, Polverini su Müller ha messo la faccia. Ora vuole soltanto chiarire come si è prodotto un buco tanto vasto nel bilancio». Disposta a coprire il debito, «in proporzione» al proprio contributo di 600mila euro, sarebbe la Provincia, contraria fin dall'inizio al nuovo direttore del Festival. «Anche se non abbiamo condiviso nulla delle ultime decisioni», dice il presidente Nicola Zingaretti, «non ci tireremo indietro. Ma vigileremo attentamente sugli stipendi perché i denari dei cittadini non vengano sperperati in spese folli o richieste esose». Si riferisce, Zingaretti, ai compensi di Müller (120mila euro lordi all'anno) e a quello del direttore generale in pectore Lamberto Mancini (150mila). L'accordo del primo è nelle mani degli avvocati, impegnati a temperare con le esigenze del Festival le richieste del direttore che chiede una squadra di collaboratori, indispensabili per trovare film in giro per il mondo, ma non un alloggio a differenza di chi l'ha preceduto. E soprattutto vuole cautelarsi, con un'estensione del contratto, da un eventuale licenziamento prematuro. Invece la nomina di Mancini, l'attuale ad di Cinecittà Studios, non è stata ancora votata dal cda di Cinema per Roma, che nell'ultima riunione era troppo concentrato sull'esame del bilancio. Nell'incontro di oggi, anche la Camera di Commercio si dichiarerà disposta a ripianare il debito del Festival: è un appuntamento irrinunciabile per Roma, afferma il presidente Cremonesi, sebbene il suo rappresentante nel cda, Mondello, abbia votato contro Müller. Che succederà? L'idea che il pasticcio del Festival non finisca per sbloccarsi manda su tutte le furie non solo gli interessati ma anche i produttori che contavano sulla vetrina romana. C'è chi, come Pietro Valsecchi, propone: «se il Festival non si farà, mettiamoci i soldi noi e organizziamo una rassegna, magari piccola: Roma non può farne a meno». E Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica, rincara: «Non si possono lasciare le istituzioni culturali in mano alla politica. Devono esserci dentro anche i privati. Per quanto riguarda il Festival, noi produttori dobbiamo in un modo o nell'altro

responsabilizzarci».

Foto: L'Auditorium che ha ospitato già sei edizioni del Festival di Roma e a ottobre dovrebbe ospitare la settimana

IL RETROSCENA

Polverini pensa a tutta un'altra festa

SIMONA ANTONUCCI

ROMA - Il conto alla rovescia verso la prossima edizione del festival ormai corre impazzito. Siamo a metà aprile e per il debutto estivo a Massenzio, simbolo della nuova era della kermesse romana, mancano poco più di due mesi. E tantissimi milioni. Oggi non può che essere una giornata decisiva. Con tutti i soci fondatori riuniti d'urgenza per fronteggiare un grave passivo. E rianimare più che rilanciare il festival. Senza accordi su contratti per direttore artistico e direttore generale, senza regolamento per i film in concorso, senza giuria, senza conferme dagli sponsor, senza bandi avviati per tutta la macchina organizzativa. E con il personale che chiede con una lettera pubblica: certezze per il futuro. Tra i cinque intorno a un tavolo, c'è chi farà di tutto per tentare di salvare l'impresa. E chi remerà contro perché la decisione di metterla in liquidazione potrebbe risultare l'unico modo per uscirne a testa alta. Dopo aver già liquidato un presidente (Rondi) e un direttore (Detassis), sfilarsi e mandare tutto all'aria sarebbe il colpo di scena per non affrontare tanti altri scenari. Compresi quelli riguardanti il capitale sociale che dovrebbe essere inalienabile e che invece sembra abbastanza alienato e alcune irregolarità sulle modifiche alle quote dei soci. «Ce n'è abbastanza per mandare tutto in liquidazione - dichiara da sempre Ronghi il socio della Regione - e non escludiamo di fare un'azione di responsabilità verso la precedente gestione». Del resto, in tempi di magra come questi, per gli enti locali, trovare altri soldi e risanare il bilancio non è una passeggiata. Soprattutto per la Regione che vanta arretrati con molte delle istituzioni culturali romane. E che sta ultimando un pacchetto di tagli per le prossime manifestazioni che lasceranno in molti a bocca asciutta. Sarà per questo che le voci che si rincorrono alla vigilia della riunione vedono proprio la Regione in uscita. E in entrata in una nuova kermesse cinematografica al fianco dell'**Anica**, per esempio. O accorpata in qualche modo al nuovo polo dell'audiovisivo che la Polverini si è appena impegnata a finanziare con un budget triennale di 45 milioni di euro.

Foto: Renata Polverini

SETTIMO APPUNTAMENTO

TgCom Televisione

foto Ufficio stampa 15:25 - Settimo appuntamento con "Supercinema" venerdì 13 aprile alle 23.45 su Canale 5, il rotocalco d'informazione di News Mediaset, realizzato in collaborazione con l'**Anica** e a cura di Antonello Sarno intervisterà in esclusiva Roberto Benigni che svelerà i segreti di "To Rome with love", il nuovo film di Woody Allen. E ancora Anna Falchi nella nuova veste di produttrice confessa: "I calendari? Acqua passata". A seguire, TuttoBenigni, un servizio che ripercorre le tappe della carriera dell'attore e regista toscano: dal film con Massimo Troisi "Non ci resta che piangere" ai tre Oscar de "La vita è bella". "Fare un film o andarlo a vedere è un atto d'amore - dice Benigni- e come dice Dante non puoi essere amato senza riamare il pubblico che ti vuol bene!". E ancora, intervista-verità ad Anna Falchi che racconta della svolta data alla sua carriera: "Da attrice sono diventata produttrice. E' giusto impegnarsi per fare dei bei film, e se non ci riesco davanti alla cinepresa, ci proverò standovi dietro. I calendari? Ormai è acqua passata se mia figlia mi dicesse che vuol farne uno anche lei, la mia risposta sarebbe NO!". A "Supercinema" anche le ultime anticipazioni dal 65esimo Festival di Cannes: dopo la fuga di notizie sul Web, dalla Croisette smentiscono le indiscrezioni, ma intanto ecco le prime immagini di molti dei film in pole position da Moonrise Kingdom di Wes Anderson a "Cosmopolis" con l'ex vampiro Robert Pattinson. E, come ogni settimana, nella rubrica "Eva contro Eva", è Ambra Angiolini la new entry nella sfida tra le star più votate dal pubblico di Supercinema, ancora dominata da Claudia Gerini. Infine tutte le uscite in sala ed al box office e molte altre rubriche con notizie e anticipazioni sul cinema.

UNINDUSTRIA

"L'impresa incontra il cinema: un'opportunità per crescere e per competere". E' questo il titolo dell'incontro che si svolgerà giovedì 19 aprile a partire dalle ore 15 presso il CineTuscia Village di Vitorchiano. L'appuntamento, organizzato da Unindustria Lazio e **Anica**, sarà introdotto da Domenico Merlani, presidente di Unindustria Viterbo, e vedrà la presenza di esperti della normativa Tax Credit, di produttori cinematografici e di aziende che hanno già sperimentato le grandi opportunità derivanti dagli investimenti nel settore cineaudiovisivo. Quella in programma nella Tuscia è la seconda tappa del roadshow sviluppato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Unindustria e **Anica**, per diffondere la conoscenza tra le imprese della normativa che istituisce e regola gli incentivi fiscali per le aziende manifatturiere e di servizi che investono in produzioni cinematografiche. «Il convegno - afferma Domenico Merlani - può essere anche l'occasione per rilanciare le grandi produzioni di cinema e televisione nella Tuscia: non mi riferisco soltanto al boom che si è verificato negli anni Novanta in merito alla produzione di fiction, ma anche ai grandi capolavori che qui sono stati girati come "I vitelloni", "Il vigile", "L'armata Brancaleone". L'audiovisivo è un settore che può giocare un ruolo importante per la ripresa».

Cinema: accordo ANICA -Unionfidi Lazio per accesso al credito di PMI

D'ora in poi le Piccole e Medie Imprese di produzione cinematografica avranno uno strumento pubblico per l'accesso al credito. Oggi è stato raggiunto un accordo di collaborazione tra **ANICA** - l'Associazione che rappresenta la quasi totalità delle imprese del settore - e UNIONFIDI Lazio, società regionale di garanzia fidi. Il Presidente di **ANICA**, **Riccardo Tozzi**, e il Presidente di UNIONFIDI Lazio, Fabio Forte, hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per sostenere l'accesso al credito delle Piccole e Medie Imprese di produzione cinematografica operanti nella regione Lazio. Tale accordo prevede che Unionfidi affianchi **ANICA** nel programma di attività volto a migliorare e rafforzare la capacità di assistenza a tutte le imprese associate. Ciò attraverso l'utilizzo delle garanzie offerte dalle stesse convenzioni in essere tra la Unionfidi e gli istituti di credito, nonché attraverso controgaranzie a valere sul Fondo centrale di garanzia per le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito dal Medio Credito Centrale. La struttura di Unionfidi Lazio supporterà l'**ANICA** e le imprese associate nella migliore predisposizione delle istanze di accesso al credito. Elemento di novità dell'accordo è che le richieste di garanzia presentate dalle Piccole e Medie Imprese di produzione cinematografica saranno valutate tenendo in debito conto anche l'aspetto qualitativo dei progetti cinematografici. Sarà inoltre realizzata una banca dati informatica che raccoglierà progetti e dati sullo stato dell'impresa, sulle sue dimensioni, sul numero di occupati e sul volume di affari.

Il 19 aprile Unindustria e Anica al Tuscia Village di Vitorchiano

L'impresa incontra il cinema per spiegare la normativa Tax credit

VITERBO - L'impresa incontra il cinema: un'opportunità per crescere e per competere. E' questo il titolo dell'incontro che si svolgerà giovedì 19 aprile a partire dalle ore 15 presso il CineTuscia Village di Vitorchiano. L'appuntamento, organizzato da Unindustria Lazio e **Anica**, sarà introdotto da Domenico Merlani, presidente di Unindustria, e vedrà la presenza di esperti della normativa Tax credit, di produttori cinematografici e di aziende che hanno già sperimentato le grandi opportunità derivanti dagli investimenti nel settore cineaudiovisivo.

Fenomeno 3D

Inchiesta Pregi e limiti (sul mercato) dei film tridimensionali I flop eccellenti, il successo di «Hugo» Ora Cameron ci riprova con «Titanic»

PAOLO MEREGHETTI

L'aspettativa è decisamente alta. Per la riedizione in 3D di *Titanic*, quindici anni dopo la sua trionfale uscita bidimensionale (un miliardo e 834 milioni di dollari di incasso, circa un miliardo e 380 milioni di euro), Fox Italia si aspetta grandi numeri. E per questo sta ipotizzando di uscire con 300 copie: «Per aggiungere la terza dimensione al suo blockbuster - spiega il direttore commerciale Paolo Leonardi - Cameron e la Fox hanno investito 18 milioni di dollari, e sullo schermo si vedranno tutti». Nessuno lo mette in discussione, anche se poi la curiosità si accende soprattutto per le «nuove» scene di nudo di Kate Winslet, tagliate per l'uscita del '97. Il fatto è che il cinema tridimensionale ha subito troppi alti e bassi (economicamente parlando) per non portare con sé qualche punto interrogativo di troppo. A cui il *Corriere* ha voluto rispondere scavando dietro le apparenze e quello che una comunicazione un po' troppo «interessata» ha fatto arrivare sui media. Facciamo parlare le cifre, che se non dicono tutto, qualche cosa però svelano. Come per esempio che le riedizioni in 3D di blockbuster del passato (prima di questo *Titanic*) hanno lasciato molti dubbi. Quella del primo episodio di *Star Wars*, *La minaccia fantasma*, ha incassato in Italia la «misericordia» di 790 mila euro e quella del *Re leone*, che pure poteva contare su un pubblico numeroso come quello infantile (oltre al fatto che il film non era mai stato pubblicato in dvd) non ha superato i 4 milioni (con 320 copie).

Alti e bassi

Le cose sono andate meglio con *Hugo Cabret*, il film di Scorsese che rievoca la magia dei film di Méliès, che come tutti i film nuovi è stato distribuito in entrambe le versioni, 3D e 2D: favorito da un passaparola che sottolineava l'ottimo utilizzo della tridimensionalità, il film ha incassato, finora, circa 6 milioni di euro per la versione 3D e un milione e 400 mila per l'altra. Ma sulla distanza il rapporto finale tra i risultati delle due versioni potrebbe non essere più così evidente.

Per fare qualche esempio, l'anno scorso blockbuster come *I pirati dei Caraibi 4* o *Le avventure di Tintin*, dopo i primi dieci, quindici giorni di sfruttamento erano presenti sul mercato nazionale con più copie in 2D che in 3D. Oppure ci sono stati casi di «coabitazione», come è avvenuto per *Happy Feet 2*, che nello stesso cinema è stato proiettato nella versione bidimensionale per i primi programmi del pomeriggio (quelli tradizionalmente destinati ai più piccoli) e in 3D solo la sera. «Il cinema in tre dimensioni - ammette Stefano Losurdo, segretario lombardo dell'Agis, l'Associazione italiana dello spettacolo - ha perso una parte del suo appeal sul pubblico (perché non sempre all'altezza delle aspettative) ma anche molto della sua forza di penetrazione, specie fuori dai multiplex. Perché ha bisogno di impianti di proiezione che stentano a essere messi in funzione».

Spese e incassi

Certo, gli esercenti che hanno installato i proiettori digitali abilitati per il 3D, sobbarcandosi una spesa non indifferente (all'inizio tra i 90 e i 100 mila euro, oggi circa un terzo meno) preferiscono proiettare i film nella versione tridimensionale. Con la «scusa» degli occhiali il biglietto costa mediamente un 25/30 per cento in più e gli italiani, solitamente pronti a ribellarsi agli aumenti, lo hanno digerito senza battere ciglio. Ma dopo la prima settimana quegli incassi iniziano a diminuire e non è raro il caso dello stesso cinema che prima programmava il film in 3D e poi passava a quello in 2D per non perdere una parte consistente di pubblico (i più piccoli, i più anziani, ma anche chi deve stare attento a quanto spende).

Per questo le sorprese non mancano. Come per esempio il fatto che *Box Office 3D*, «il primo film italiano interamente girato in 3D», sia stato visto da più spettatori nella versione in 2D che quella in 3D: 221 mila contro 181 mila! La differenza è ancora più evidente per *Kung Fu Panda 2*, il cartoon della DreamWorks che ha allietato la scorsa estate di tanti piccoli fan: un milione e 242 mila presenze per la versione «tradizionale», in

due dimensioni, e solo 553 mila per la versione 3D, una differenza che ha annullato anche la «sovratassa» per gli occhialini e che fa lievitare il biglietto per le proiezioni stereoscopiche a 10 euro e più. Ben 7 milioni e 614 mila euro per la versione tradizionale e 4 milioni 991 mila per quella 3D.

Questi dati decisamente a sorpresa (e che naturalmente hanno bisogno di qualche distinguo: periodo di uscita, maggiore o minore digitalizzazione delle sale, peso dei locali periferici e parrocchiali) confermano due «tendenze» che meritano di essere sottolineate. La prima: i film in 3D non hanno sempre un effetto trascinante al botteghino. La seconda: il processo di digitalizzazione del cinema (non solo delle sale e dei sistemi di proiezione) è cominciato, probabilmente è irreversibile, ma in Italia avanza molto lentamente. Troppo lentamente, direbbe qualcuno.

Dopo il successo di *Avatar* (65 milioni di incassi, 7 milioni e mezzo di presenze), le magnifiche sorti e progressive del cinema in tre dimensioni sembravano tracciate anche da noi. E invece proprio allora è cominciato il declino perché il confronto con il film di Cameron ha giocato a sfavore di tante altre pellicole, soprattutto quelle che, girate in 2D, erano state velocemente (e furbescamente) trasformate in 3D per sfruttare la moda e i maggiori incassi. Per questo l'ultimo numero dei *Cahiers du Cinéma* può permettersi di intitolare un lungo e corposo saggio di Joachim Lepastier «I sogni perduti del 3D». Anche perché proprio da Hollywood arrivano segnali in controtendenza, non ultimo l'Oscar a un film che delle innovazioni tecnologiche sembrava proprio farne a meno, a cominciare addirittura dal sonoro. Senza dimenticare che il 55 per cento dell'incasso fatto registrare negli Usa dal campione del boxoffice 2011, e cioè l'ultimo episodio di *Harry Potter* naturalmente lanciato in 3D, è stato fatto da copie in 2D! È per questo che la campagna a favore del cinema tridimensionale, spesso sostenuta anche da registi oggettivamente incuriositi dalla possibilità di aumentare la profondità della visione (come Wim Wenders con *Pina* o Werner Herzog con *Cave of Forgotten Dreams*), rischia di rivelarsi un gigantesco cavallo di Troia, cavalcato dall'industria cinematografica per accelerare - se non proprio imporre - il passaggio alla proiezione digitale.

Il futuro nel digitale

Dopo aver cambiato le nostre vite, la tecnologia digitale sta cambiando anche il cinema e mandando in pensione la pellicola. Non serve più per le riprese e non serve più per le proiezioni. All'ultimo Festival di Cannes, persino un perfezionista vicino all'ossessione come Terrence Malick ha mostrato il suo film *The Tree of Life* in digitale e non su pellicola. E se il suo esercitissimo occhio non ha notato differenze con la proiezione in pellicola, figurarsi il pubblico. Scannerizzati in 2K o in 4K (cioè in un numero di pixel superiori anche alle immagini «full HD») i fotogrammi possono essere immagazzinati e poi proiettati (oltre che restaurati) grazie a un supporto piccolo e maneggevole come un dvd. Se si pensa che stampare una copia in pellicola di un film costa più o meno mille euro (e che i blockbuster escono in Italia anche in 500 e più copie) mentre un disco digitale di questa qualità non supera i 150 euro, si capisce subito perché i grandi distributori stiano premendo per abbandonare le «vecchie» e «ingombranti» macchine da proiezione a favore dei più agili lettori digitali. Loro, i distributori, risparmierebbero in un colpo solo centinaia di migliaia di euro. Ma gli altri? Gli esercenti? «Per gli esercenti i problemi non sono così semplici - spiega Lionello Cerri, neoeletto presidente dell'Anec, l'organismo che ne raggruppa la maggioranza - perché le macchine costano, la gestione è più dispendiosa e gli aiuti messi in campo finora favoriscono i cinema con molti schermi. In Italia sono già attrezzate per le proiezioni digitali circa 1.100 sale, più o meno un terzo dei 3.200 schermi industriali presenti sul territorio. Un buon numero, ma decisamente inferiore a quello degli altri Paesi d'Europa, dove la digitalizzazione avanza più spedita. Anche per merito di più favorevoli politiche d'aiuto».

Il processo però sembra irreversibile. La sostituzione dei proiettori a 35 mm è una strada senza ritorno, anche perché le major hollywoodiane sono pronte a offrire i loro prodotti solo per via digitale. Il presidente dei distributori italiani riuniti nell'**Anica**, Richard Borg, ha confermato che dal 1 gennaio 2014 non forniranno più film in 35 mm se non dietro pagamento della copia. La «rivoluzione» è proprio cominciata. E quando coinvolgerà tutta l'Italia non ci saranno più scappatoie.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio al digitale

Il prossimo cambiamento sarà il passaggio dalla pellicola 35 mm al digitale, che assicura ai distributori un forte risparmio. Ma l'Italia va a rilento

Foto: Da Oscar Martin Scorsese, classe 1942: il suo «Hugo Cabret» ha vinto cinque premi Oscar su 11 nomination

Foto: **In arrivo** Una scena di «Titanic», che da venerdì arriva nei cinema nella versione 3D

Festival internazionale del film di Roma

Arriva FERRARI

Il nuovo presidente del Festival internazionale del film di Roma è Paolo Ferrari, che va così a sostituire il dimissionario Gian Luigi Rondi. Ferrari, dal 2007 presidente e a.d. di Warner Bros. Entertainment Italia e, fino a pochi mesi fa, presidente dell'**Anica**, ha iniziato la sua carriera nel mondo del cinema nel 1957 alla MGM Metro Goldwyn Mayer, per poi passare a dirigere la Columbia Pictures e approdare in Warner Bros, nel 1989.

L'intervista Angelo Barbagallo

«Seguiamo l'esempio francese: prezzi bassi e buone commedie»

Il produttore ex socio di Moretti detta la linea per la rinascita
Pedro Armocida

"«Quest'anno, e nel 2011, le presenze del pubblico sono calate al cinema. La tendenza sta diventando preoccupante sia per il cinema americano che per quello italiano. Temo che i risultati saranno negativi e destabilizzanti». Non usa mezzi termini Angelo Barbagallo, per vent'anni, cioè fino all'inizio del 2007, quando il sodalizio s'è bruscamente interrotto, socio di Nanni Moretti, con cui ha fondato la Sacher Film. Ora con la BiBi Film produce da solo (sono appena terminate le riprese di Cha cha cha. Cronaca di un delitto di Marco Risi con Luca Argentero e Claudio Amendola e, qualche settimana fa, quelle dell'esordio alla regia di Luigi Lo Cascio con La città ideale) ma è anche il presidente della sezione produttori dell'Anica (la Confindustria del cinema). Dai dati parziali del fine settimana traspare un disinteresse sia per film d'autore come Romanzo di una strage di Giordana che per commedie ridanciane come Buona giornata dei Vanzina... «Aspetterei i dati più completi anche se c'è stato un effetto meteorologico primavera/estate che può aver svuotato le sale. Quanto al cinema d'autore, i problemi ci sono da più di un anno. Solo che sono stati mascherati dal grande successo di un pugno di commedie. Ora anch'esse danno segni di cedimento ed è evidente la crisi del sistema legata al consumo del cinema in sala». I motivi? «La crisi economica generale. Poi il pubblico che non stiamo rinnovando: da un lato i giovani che nei multiplex disertano i film non prettamente commerciali e dall'altro gli adulti che hanno più difficoltà a vedere i film d'autore perché molte sale nei centri storici sono state chiuse. Comunque faccio una profezia su Romanzo di una strage ». Prego. «Una volta che si avranno i dati degli incassi nel dettaglio si scoprirà che il film avrà funzionato nelle grandi città, meno fuori. Ciò è dovuto al problema del pubblico adulto che non si sposta per andare nei multiplex. Inoltre bisognerebbe fare campagne di promozione giocando sul prezzo dei biglietti e favorire i giovani, come in Francia, dove andare al cinema è di moda. Da noi è invece in voga scaricare illegalmente i film». Non c'è anche un problema propriamente cinematografico? Non manca un prodotto medio come il francese Quasi amici che macina incassi? « Quasi amici è un film perfetto. Ho pianto, riso, partecipato. Una gioia infinita. Ma all'uscita m'ha preso la depressione. Ho dovuto constatare che la media del nostro cinema popolare è molto distante da quel film».

Festival del film

Mancini: "Pronto a lasciare l'incarico a Cinecittà"

(m.fv.)

LAMBERTO Mancini, nel momento in cui assumerà l'incarico di direttore generale della Fondazione Cinema per Roma (probabilmente già durante il consiglio d'amministrazione convocato per domani) si dimetterà dall'incarico di amministratore delegato di Cinecittà Studios.

LO ANNUNCIA lui stesso in una lettera a Repubblica dopo le polemiche sull'ennesima poltrona che il manager avrebbe ricoperto: oggi, infatti, oltre a essere ad di Cinecittà Studios è anche segretario generale di **Anica**, l'associazione che rappresenta produttori e distributori cinematografici. Un ruolo, quest'ultimo, che Mancini afferma di svolgere da tre anni «per puro spirito di servizio e associativo». Dopo la proposta del presidente della Fondazione cinema per Roma, Paolo Ferrari, di nominarlo direttore generale, Mancini spiega di aver proposto «condizioni contrattuali che potessero agevolare il mio ingresso» tra cui, appunto, le dimissioni dall'incarico in Cinecittà.

E, inoltre, scrive il manager, «ho proposto la retribuzione lorda di 150mila euro, che rappresenta un taglio del 25% rispetto alla mia attuale retribuzione lorda, di 200mila euro». Insomma, Mancini, nell'assumere il nuovo ruolo nella Fondazione si taglia lo stipendio e lascia il suo attuale lavoro a tempo indeterminato. Il passaggio alla Festa del Cinema con lo stesso inquadramento, scrive, «non inciderebbe negativamente sui costi della Fondazione: ho previsto una clausola di risoluzione con un costo certo e predeterminato, che nei primi anni è inferiore al costo che emergerebbe dalla classica clausola di salvaguardia dei contratti dirigenziali a tempo determinato». Inoltre, ci tiene a specificare Mancini, «il mio incarico non sarebbe di natura politica bensì manageriale e gestionale». Intanto Alemanno assicura che «il Festival si farà e sarà eccezionale», smentendo chi sostiene che possa saltare a causa del buco nel bilancio. Nicola Zingaretti, invece, da parte sua avverte: «Vigileremo con grande attenzione affinché i soldi dei cittadini non vengano sperperati in stipendi folli o richieste esose».

Foto: MANAGER Il manager Lamberto Mancini

Roma

Festival del film, l'annuncio di Mancini "Entro in Fondazione e lascio Cinecittà"

IL CASO Festival del film, l'annuncio di Mancini "Entro in Fondazione e lascio Cinecittà" Lo annuncia lui stesso in una lettera a Repubblica dopo le polemiche sull'ennesima poltrona che il manager avrebbe ricoperto Lambert Mancini, nel momento in cui assumerà l'incarico di direttore generale della Fondazione Cinema per Roma (probabilmente già durante il consiglio d'amministrazione convocato per domani) si dimetterà dall'incarico di amministratore delegato di Cinecittà Studios. Lo annuncia lui stesso in una lettera a Repubblica dopo le polemiche sull'ennesima poltrona che il manager avrebbe ricoperto: oggi, infatti, oltre a essere ad di Cinecittà Studios è anche segretario generale di **Anica**, l'associazione che rappresenta produttori e distributori cinematografici. Un ruolo, quest'ultimo, che Mancini afferma di svolgere da tre anni "per puro spirito di servizio e associativo". Dopo la proposta del presidente della Fondazione cinema per Roma, Paolo Ferrari, di nominarlo direttore generale, Mancini spiega di aver proposto "condizioni contrattuali che potessero agevolare il mio ingresso" tra cui, appunto, le dimissioni dall'incarico in Cinecittà. E, inoltre, scrive il manager, "ho proposto la retribuzione lorda di 150mila euro, che rappresenta un taglio del 25% rispetto alla mia attuale retribuzione lorda, di 200mila euro". Insomma, Mancini, nell'assumere il nuovo ruolo nella Fondazione si taglia lo stipendio e lascia il suo attuale lavoro a tempo indeterminato. Il passaggio alla Festa del Cinema con lo stesso inquadramento, scrive, "non inciderebbe negativamente sui costi della Fondazione: ho previsto una clausola di risoluzione con un costo certo e predeterminato, che nei primi anni è inferiore al costo che emergerebbe dalla classica clausola di salvaguardia dei contratti dirigenziali a tempo determinato". Inoltre, ci tiene a specificare Mancini, "il mio incarico non sarebbe di natura politica bensì manageriale e gestionale". Intanto Alemanno assicura che "il Festival si farà e sarà eccezionale", smentendo chi sostiene che possa saltare a causa del buco nel bilancio. Nicola Zingaretti, invece, da parte sua avverte: "Vigileremo con grande attenzione affinché i soldi dei cittadini non vengano sperperati in stipendi folli o richieste esose".